SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO · Anno 74 Num. 2 · Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-946

Martedì-Mercoledì 2-3 Gennaio 1940 Anno XVIII (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Avvisi commerciali, L. ... Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte-Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 63-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. ..., Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1366.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Mentre sul Reno si attende

A Parigi si chiede l'invio in Finlandia di un Corpo di spedizione

La necessità di "sbloccare„ la guerra - Il lavoro nelle retrovie tedesche - Propaganda interna

Parigi, martedì sera.

Gli avvenimenti militari di Finlandia suscitano a Parigi sempre maggiore interesse.

La vittoriosa resistenza del piccolo esercito finlandese contro un invasore tanto superiore per numero e per armamento, viene paragonata alla lotta fra Davide e Golia ed è considerata come un fatto che può avere ripercussioni di importanza capitale sulla evoluzione della crisi europea.

Il colosso

I critici militari, nel bilancio dei primi quattro mesi di guerra pubblicato all'inizio del nuovo anno, si occupano ampiamente del conflitto russo-finlandese,

rilevando come esso abbia dato modo di constatare l'intima fragilità del colosso sovietico.

Secondo i commentatori politici l'efficace resistenza della Finlandia ha ancora dimostrato la possibilità per un piccolo Paese neutrale, che sia animato da un'ardente volontà di lotta, di difendere da solo la propria indipendenza contro un grande Paese aggressore e ciò durante il tempo necessario per dar modo ad altre grandi Nazioni di soccorrerlo efficacemente.

Si afferma qui che tale soccorso non mancherà alla Finlandia. Questi giornali mettono in evidenza stamane la dichiarazione fatta dal Governo inglese a Ginevra che la Gran Bretagna ha già preso concrete disposizioni per sostenere, in tutta la misura delle proprie possibilità, la piccola Nazione aggredita. Si ricorda che Daladier ha fatto recentemente analoghe dichiarazioni alla Camera francese.

«La difesa della Finlandia e quella della penisola scandinava — si legge in una corrispondenza dell'Agenzia Havas a Ginevra — sono considerate negli ambienti alleati come problemi politici e strategici di primordiale importanza».

Esprimendo la fiducia che l'esempio franco-britannico sarà seguito da tutte le altre Nazioni, i giornali parigini ripetono che *gli alleati, per proprio conto, non possono restare indifferenti di fronte a minacce che al di là della Finlandia potrebbero estendersi all'intera regione scandinava, la cui integrità interessa la Francia e l'Inghilterra quasi quanto quella delle Fiandre e dei Paesi Bassi.*

Aiutare efficacemente la Finlandia è inoltre, si aggiunge, un dovere morale per gli alleati, avendo essi proclamato di fare la guerra per la difesa dei popoli di Europa contro le imprese di violenza e di aggressione.

Secondo il Jour, intervenendo in favore della Finlandia, gli alleati coglierebbero una eccellente occasione per uscire dalla loro presente immobilità militare, senza bisogno di lanciarsi sul fronte occidentale, in vista di operazioni offensive, nelle quali il sangue dei loro soldati sarebbe largamente, e forse vanamente, sacrificato.

«Due magnifici obiettivi — scrive il giornale — si offrono attualmente all'intelligenza politica di quei nostri capi che la posseggono. L'uno, l'insperata resistenza della Finlandia — se noi l'appoggeremo con un effettivo, immediato aiuto militare — creerà al nord-est dell'Europa — per la Russia quanto per la Germania — un diversivo molto inquietante.

«*Un corpo franco di diecimila nostri montanari delle Alpi e del Giura, abituati ai ghiacci e agli sport invernali e largamente provvisti dei necessari armamenti, basterebbe.*

«*D'altra parte un'azione vigorosamente condotta agli Stretti in modo da tagliare le due Pipe-line che alimentano in petrolio gli immensi bisogni militari ed agricoli della Russia, fermerebbero di quel lato un vigoroso blocco*».

I Balcani

Il giornale ricorda poi la netta posizione assunta, di fronte al pericolo bolscevico, dall'Italia, che ha confermato e provato con gli atti la propria volontà di sbarrare la via all'invasione sovietica, ovunque essa si faccia minacciosa, e, anzitutto, nella zona europea che più direttamente la interessa: nei Balcani».

Il Petit Journal osserva che l'eroica resistenza finlandese assume oggi il valore di un simbolo: essa [illegible] i piani lungamente meditati dai Sovieti per minare i fondamenti della civiltà.

«Stimolati dal loro facile successo nei Paesi baltici — prosegue il giornale — i Sovieti credevano di potere con la stessa disinvoltura soggiogare i Paesi nordici e penetrare più profondamente in Europa. Ma la Finlandia ha opposto un solido sbarramento — purtroppo doloroso e sanguinante — al comunismo invadente. Tutti i popoli manifestano perciò un crescente interesse per la lotta che essa sostiene da sola. La Finlandia, infatti, lottando contro la minaccia comunista si batte per tutta l'Europa civile».

Quanto al fronte occidentale, i critici militari parigini constatano la sua persistente immobilità, la assenza di indizi che possano fare ritenere imminente una vasta operazione offensiva da parte della Germania. Ma tale eventualità non è esclusa per le prossime settimane, o per i prossimi mesi.

Il generale Duval osserva nel Journal che, se il nemico resta immobile, ciò non vuol dire che sia inattivo. Certamente egli lavora e questo lavoro è intenso nelle retrovie, nei campi di istruzione, nelle officine.

«Nel 1940 — aggiunge il critico militare del *Journal* — noi saremo in condizioni di giudicare la qualità del suo lavoro e lui potrà giudicare quella del nostro».

Tralasciando i problemi militari e le sue quotidiane esortazioni in favore di una politica di armamento che dovrebbe fornire agli eserciti alleati le armi più nuove e più terribili, Henry De Kerillis riprende stamane un altro dei suoi temi favoriti, fornendo indicazioni sulla propaganda svolta da agenti tedeschi prima della guerra in certi ambienti francesi soprattutto di destra.

Precise accuse

Secondo il direttore dell'*Epoque*, l'agente tedesco Abetz, espulso di Francia alcuni mesi prima dello scoppio del conflitto, avrebbe assicurato al Reich le attive interessate simpatie di taluni scrittori e giornalisti francesi, procurando loro contratti estremamente vantaggiosi per la traduzione di loro volumi in Germania.

Ciò spiegherebbe perchè la media annuale dei libri francesi tradotti in tedesco è passata da sette fra il 1919 ed il 1932 a 51 nel 1938.

«Nella maggior parte dei casi — aggiunge il De Kerillis — gli editori, semplici intermediari e agenti della propaganda tedesca, non si occupavano nemmeno di tradurre i volumi degli autori francesi, oppure facevano tirature limitate ad un numero infimo di copie; taluni di questi contratti conservavano normali apparenze finanziarie, ma altri erano così mirabolanti da dovere mettere in sospetto i beneficiari.

«Posseggo la lista quasi completa di questi beneficiari, reclutati con diabolica abilità negli ambienti più diversi. In essa si trovano degli accademici, degli scienziati, dei professori, degli uomini politici, il direttore di un importante giornale, il redattore capo di un altro, un generale in ritiro».

Il direttore dell'Epoque ammette che taluna fra le personalità in questione fossero in perfetta buona fede e, in ogni modo, non si siano lasciate distogliere dal loro dovere patriottico. Ma altre si trovano in una posizione «molto inquietante». Il De Kerillis afferma che «fra il fior fiore del germanesimo più attivi in questi ultimi anni e fra i più fanatici partigiani dell'accordo di Monaco, si ritrovano appunto i clienti degli editori di Berlino, di Essen e di Stoccarda», compreso uno dei principali personaggi del Comitato Francia-Germania. Sette dei suoi libri, mentre da noi avevano uno scarso successo, trovarono stranamente grande abbondanza di lettori sull'altra riva del Reno».

Vice

Il ritorno del "Saint Louis„ ad Amburgo

Notizie da Berlino informano che la motonave «Saint Louis» di 16.700 tonnellate, addetta al servizio transatlantico, è rientrata ad Amburgo dall'America ove era rimasta bloccata dalla guerra. Con il «Saint Louis» i cinque maggiori transatlantici tedeschi sono rientrati in Patria sfidando il blocco marittimo franco-inglese.

La guerra nell'estremo Nord

La trappola finlandese di Salla sta per chiudersi alle spalle dei russi

La tattica dei finnici logora le forze sovietiche - Si accentuano per gli invasori le difficoltà provocate dalla qualità dei materiali - Malcontento fra le truppe - Racconti di prigionieri

Helsinki, martedì sera.

Il vecchissimo detto, secondo il quale cacciatori si deve nascere e non si può diventare, non vale soltanto per i singoli uomini, ma — secondo quanto qui si dimostra — ha applicazione più generale anche per le popolazioni intere.

Ne dà evidente prova la tattica messa in atto dal Comando finlandese, il quale sfrutta così quanto è di meglio nelle qualità dei suoi soldati e volge a suo profitto il terreno e le armi, nella sua disperata lotta per la indipendenza e la libertà del Paese.

La storia dei lupi

La lotta si svolge, infatti, secondo i dettami che — fatte le debite proporzioni — potrebbero informare il paziente, metodico, inesorabile lavoro dei cacciatori, contro branchi di lupi famelici. I lupi famelici, nel caso specifico, sono le orde russe, lanciate, o meglio sospinte, dai loro capi all'attacco della Finlandia.

I Finnici, i quali di lupi e di altre fiere se ne intendono, non si nascondono affatto il pericolo che, oggi qui domani là, qualche branco isolato di belve possa recare dei danni ed anche dolorosamente colpire nella vita gli uomini. Essi sanno però come si deve trattare con simili bestiacce e, senza pietà con i feroci, fanno del loro meglio per sfruttare la situazione e portarla a loro vantaggio.

E' quello che è capitato dapprima nella regione di Suomussalmi e quello che sta accadendo attualmente in quella di Salla.

Nell'un caso, come nell'altro, i cacciatori — cioè i Finlandesi — hanno disposto le loro trappole, le lucide morse dalle ganascie dentate, nel labirinto inestricabile delle proprie foreste; verso quelle hanno lasciato che la torma famelica si lanciasse, attraendola con l'esca di reparti volanti che si ritiravano velocissimi, senza subire troppe perdite, e senza rompere il contatto con gli invasori. Questi ultimi si sono precipitati a capofitto nella insaccatura e, quando ai cacciatori ciò è parso desiderabile hanno dovuto fermarsi. Si sono trovati, cioè, in una insaccatura per la quale non vi era più strada di uscita.

A questo punto un comando di esercito di altri Paesi avrebbe immediatamente sferrato l'offensiva e tentato di travolgere gli avversari con una azione decisiva.

Ciò non fecero invece i finlandesi, appunto per quel loro istinto di cacciatori. La belva — essi pensavano — era ormai nella trappola; grandi movimenti non ne poteva fare, agitarsi fuor di misura non le era possibile, poteva però recare ancora fastidio e danni. Era, insomma, come voler andare ad attaccare un lupo che, preso per una gamba nella tagliola, possiede ancora artigli e zanne per mordere e graffiare; del lupo, al massimo, è usufruibile la pelliccia, delle orde sovietiche possono servire soltanto le armi; l'una e le altre non hanno niente da perdere anche se si aspetta una settimana. Se si aspetta, cioè, fino a quando le fiere siano logorate dalla fame e dagli stenti, dalla impossibilità di trovare il conforto nella propria tana, dalla macerante fatica delle notti passate a 25/30° sotto zero. Ed ecco come si sono fiaccati i soldati della 163.a Divisione Sovietica, e come si stanno consumando le ultime forze di resistenza dei mille e mille soldati russi rinserrati nella sacca di Salla.

Attacco nella notte

Soltanto quando i sovietici si trovino in effettive condizioni di inferiorità, per mancanza di rifornimenti, per deficienza di mezzi, allora, di notte, le pattuglie finlandesi piomberanno su di loro e il combattimento si risolverà in modo rapidissimo.

Ciò anche perchè gli armati sovietici si dimostrano ogni giorno di più contrari ad assecondare le idee dei propri capi, mettendo la propria pelle a disposizione della idealità più o meno megalomani dei signori di Mosca.

Fanno fede di ciò i racconti dei prigionieri, i quali non nascondono le loro antipatia per questa guerra, e per il criterio che la informa. Il Comando finlandese ha opportunamente messo a disposizione dei corrispondenti di guerra alcuni fra costoro. I militari di truppa sono i più espliciti e, sensaltro, accusano i loro diretti superiori quali responsabili dei mali che li hanno colpiti.

Ma di rado, anzi, cercano la vendetta immediata e succede che l'ultimo colpo di fucile che essi sparano non sia diretto contro i loro avversari, ma raggiunga uno dei loro ufficiali o un sottufficiale.

I graduati denotano una qualche maggiore preparazione che però non ha alcun effetto professionale, ma è essenzialmente politica. Pare, cioè, che l'organizzazione sovietica abbia reclutato i quadri inferiori dell'esercito con criteri esclusivamente propagandistici, cercando cioè di dare galloni a coloro che meglio sappiano ripetere i discorsi incendiari delle varie radio moscovite.

Neppure costoro, però, possono nascondersi l'insuccesso della campagna. Ne accusano violentemente i loro camerati delle fabbriche, imputando ogni rovescio alla difettosa qualità del materiale. E, in un certo modo, non hanno torto.

«Ecco — ha detto per esempio uno di costoro — con quali scarpe ci mandano in linea. Secondo quanto ci era stato assicurato, queste calzature avrebbero dovuto resistere per almeno due mesi, anche nella neve; dopo una settimana già la suola si staccava dalla tomaia e il cuoio fin dal primo giorno si imbeveva di acqua come una spugna. In quanto alle armi, le cose non vanno meglio; molto spesso ci accade che, aprendo una cassetta di munizioni, si trovino pallottole non adatte al calibro del nostro fucile, ma a quello di certe mitragliatrici pesanti che noi non abbiamo in dotazione. I carri armati denunciano, infine, troppo frequenti avarie di motore e quando sono fermi rappresentano un peso piuttosto che un aiuto per le unità a cui sono aggregati. La maggiore difficoltà per noi sottufficiali è quella di far fronte alla scarsezza di viveri, che non sempre si può spiegare con il fortuito ritardo di una colonna di rifornimenti. Bisogna poi tener conto che, malgrado la truppa sia fuori dei suoi quartieri e lontano dalle proprie basi, non ci è stata affatto aumentata la razione giornaliera, che anzi molto spesso arriva diminuita; di quei cosiddetti viveri di conforto che sono di regola in ogni esercito, noi non ne abbiamo neppure la più vaga idea. Andare avanti così è impossibile, e c'è da ritenere fortunato colui il quale può passare dall'altra parte».

Con questo spirito non è dubbio che la resistenza di tali truppe sia per lo meno problematica e certamente dev'essere giudicata di molto inferiore a quella dei Finnici, animati da profondo amore di Patria.

Gli aerei

I russi, intanto, stanno muovendosi e agitandosi nell'istmo di Carelia e si sfogano in bombardamenti aerei che sono condotti con la solita bestiale brutalità. La mancanza di qualsiasi coscienza di leale combattente, di quel senso che fa sì che un pilota senta dall'alto del proprio apparecchio, innata repulsione dal recare danno a obbiettivi che non siano militari, è aggravata dalla colossale incapacità degli aviatori sovietici, i quali — anche volendolo — non sarebbero certamente capaci di azzeccare un bersaglio su dieci.

A tutto ciò si aggiunga una gran dose di paura, per la difesa antiaerea e per l'aviazione finlandese da caccia, e facilmente si immagina come i sovietici, non appena riescano a giungere nel cielo di una città avversaria, non abbiano altra preoccupazione che quella di sganciare il più rapidamente possibile il carico di bombe, per poter volgere la prora del loro apparecchio sulla via del ritorno, e dare il pieno gas per fuggire col massimo numero di giri d'elica possibile. Così sono stati colpiti due ospedali a Viipuri e così è stato devastato il quartiere operaio di questa stessa città.

I Finlandesi sono convinti che tali barbarie sono volute dai russi, e ciò indubbiamente serve ad aumentare il loro astio verso il nemico. Astio chiuso, sordo e tenace di questa gente nordica, rancore che troverà il suo sfogo in prima linea, quando tra le abetaie la agonia di un sovietico passerà sulla tacca di mira degli infallibili fucili di questi cacciatori.

Così la guerra continua, implacabile, senza sosta.

Quaranta gradi sotto zero nel Nord della Finlandia

Svanvick, martedì mattino.

La temperatura polare di 40 sotto zero ha fatto sì che le azioni guerresche sul fronte settentrionale della Finlandia siano state ridotte al minimo.

Trasporto di feriti finnici

Un'autoambulanza trasporta all'ospedale un soldato finlandese ferito nella battaglia di Salla.

Incognite dell'Europa 1940

Per vincere la Germania i franco-inglesi sperano di organizzare una crociata mondiale antibolscevica - Preparazione diplomatica delle campagne militari

Berna, martedì sera.

Agli inizi del 1939 previsioni ottimiste: appena tre mesi erano trascorsi dai giorni di Monaco. Invece a settembre è scoppiata la guerra. In questa prima settimana del 1940 l'atmosfera è grave; sono attesi per primavera drammatici avvenimenti; la lotta tra i popoli europei dovrebbe assumere aspetti più vasti e sanguinosi.

* *

La guerra in settembre era impegnata dalla Gran Bretagna e dalla Francia contro Hitler ed il socialnazionalismo. Poco a poco sono state esposte delle idee meno nebulose: bisogna battere, vincere e spezzare il popolo tedesco come unità nazionale. Una fonte perenne di pericoli, secondo i franco-inglesi, non alla loro supremazia ma alla libertà di Europa.

La situazione, sino a questo punto, aveva il merito di essere politicamente chiara; poi è sorta la complicazione russa. Vi sono oggi due guerre in Europa: una ad occidente e l'altra a nord. Di fronte alla guerra nordica la posizione dei protagonisti occidentali è incerta, è probabile che si precisi nel corso dei prossimi mesi.

* *

La Germania non è l'alleata della Russia. Forse la diplomazia tedesca ha supposto la scorsa estate che il patto economico e di non aggressione tra Berlino e Mosca, spezzando l'accerchiamento, avrebbe impedito la guerra ad Occidente. Gli avvenimenti hanno avuto invece un altro corso.

Ora di fronte alla complicazione finlandese la Germania ha assunto un atteggiamento di assoluta neutralità. Le previsioni per il prossimo avvenire sono estreme. Taluni giornali prevedono un ulteriore riavvicinamento russo-tedesco, altri vedono in una futura partecipazione della Germania al riordinamento del caos bolscevico una via di uscita alla guerra europea.

* *

Londra e Parigi di fronte alla guerra nordica sono assai più neutrali e non meno belligeranti. Appoggiandosi ad una deliberazione della Lega delle Nazioni, che autorizza i suoi membri ad accordare aiuti ai finlandesi, inviano armi e munizioni ad Helsinki, mentre la diplomazia agisce attivamente in tutti i Paesi neutrali d'Europa, particolarmente in Scandinavia ed anche negli S. U.

Che cosa vogliono i franco-inglesi? Sperano di poter trascinare in guerra, al loro fianco, i popoli neutrali. Un'eventuale crociata contro la Russia bolscevica affretterebbe, secondo il loro giudizio, la loro vittoria contro la Germania. La sola che conti per Londra e Parigi.

Questa crociata permetterebbe alla flotta inglese di penetrare nel Baltico appoggiata ai porti scandinavi, permetterebbe alle navi da guerra franco-inglesi di avanzare attraverso i Dardanelli nel Mar Nero e dominare le fonti dei rifornimenti petroliferi della Germania e della Russia.

I diplomatici, più che gli strateghi, preparano nell'inverno 1940 le campagne militari della prossima primavera.

Il bollettino francese

Parigi, martedì sera.

Il comunicato delle Armate francesi di stamane dice:

«Alcune azioni di pattuglia da una parte e dall'altra in diversi punti del fronte».

Russia e Germania

Stalin avrebbe chiesto l'invio di 200 mila tecnici tedeschi

La Ghepeu dovrebbe lasciare il posto agli organizzatori germanici - La necessità per i sovietici di una nuova organizzazione

Copenaghen, martedì sera.

Il corrispondente a Berlino del giornale Politiken *informa che Stalin avrebbe chiesto al Reich di mettere a sua disposizione duecentomila ingegneri, specialisti ed esperti dei più svariati campi per riorganizzare la vita economica russa e in particolar modo il ramo trasporti.*

Lo stesso aggiunge che la campagna contro la Finlandia ha rivelato incredibili lacune nell'organizzazione sovietica; anzi, in alcuni casi, la mancanza assoluta di organizzazione, e che, se la Russia non riceverà importanti contingenti di forze organizzatrici, Stalin non sarà in grado di fare la guerra su nessun fronte.

La Ghepeu, che ostacola tutto, dovrà essere posta sotto il controllo delle forze organizzatrici tedesche che avranno ampia libertà di azione per tutto ciò che concerne la vita economica russa. Ma — si aggiunge a Berlino — resta a vedere se la Germania può privarsi di un così elevato numero di specialisti qualificati, pur avendo intenzione di fare i necessari sacrifici per aumentare l'efficacia della cooperazione germano-russa.

IL REICH E I NEUTRI

Accuse tedesche di parzialità alla stampa belga

Polemiche contro i turchi - Statistiche sui traffici fra Berlino e Ankara - Gli effetti del patto tripartito

Berlino, martedì sera.

Se l'importanza dei vari problemi che attualmente interessano la Germania dovesse essere valutata dalla frequenza — e vorremmo dire: l'insistenza — con cui la stampa nazionalsocialista si occupa di taluni di essi, non si è dubbio che la questione più interessante dovrebbe essere quella della neutralità dei piccoli e dei grandi Stati — più di quelli che di questi — dato che non v'è giorno in cui la stampa del Reich non dedichi la sua attenzione a questo scottante ed attualissimo problema.

Le notizie

I neutri, si dice a Berlino, non rispettano la neutralità: non la rispettano i Governi, tollerando senza reagire le prepotenze ed i soprusi inglesi; non la rispetta la stampa, dando quotidianamente il posto d'onore alle notizie di fonte inglese ed esiliando in quarta pagina i comunicati tedeschi.

Pochi giorni or sono la *Boersen Zeitung* spezzava una lancia in favore della *Neue Basler Zeitung*, soppressa dal Governo perchè troppo filogermanica, ed accusava le autorità svizzere di parzialità, perchè lo stesso provvedimento avrebbe dovuto essere preso nei riguardi di molti altri giornali elvetici francofili ed anglofili ad oltranza.

Oggi il *Voelkischer Beobachter* accusa apertamente la stampa belga di non essere sufficientemente neutrale.

«*Noi sappiamo* — scrive il giornale — che ad un popolo neutrale non può essere imposta la simpatia per questo o per quel belligerante, in quanto che le simpatie politiche, quando sono sincere, provengono da un lento processo storico, ma la stampa di alcuni Paesi neutrali, e così quella belga, riesce a creare nel lettore delle artificiali simpatie a favore della Francia e dell'Inghilterra e ad inculcargli il sentimento di inimicizia per la Germania.

«Con quale metodo? Pubblicando in prima pagina e con grande rilievo tipografico le notizie di fonte inglese e nascondendo fra le notizie di cronaca e di varietà i comunicati germanici.

«In tal modo il lettore non riesce a formarsi una propria opinione personale e rimane vittima del trucco. Le notizie tedesche vengono inoltre pubblicate sempre sotto lo stesso equivoco titolo: *La version allemande*.

«La Germania — conclude l'organo del Partito Nazionalsocialista — non può considerare come espressione di vera neutralità la forma adottata dai giornali belgi per presentare le notizie dall'estero».

Ma che cosa guadagnano poi gli Stati neutri dalla loro amicizia e simpatia per le democrazie occidentali? Quel che hanno guadagnato la Polonia e la Ceko-Slovacchia è noto; non no noto — anche perchè gli effetti della protezione franco-britannica non hanno ancora avuto tempo di prodursi — è ciò che hanno guadagnato altri Paesi che hanno abbandonato la loro tradizionale politica di amicizia per la Germania per cattivarsi le simpatie britanniche.

La Turchia

Tipico esempio: la Turchia. Senza esaminare i danni politici che potranno derivare alla Turchia dal Patto tripartito, il già citato *Voelkischer Beobachter* si sofferma oggi a considerare — sulla base di cifre e statistiche — i danni economici subiti dalla Turchia in seguito alla perdita del mercato tedesco.

Ecco due cifre: quella dell'esportazione e dell'importazione inglesi e tedesche nei rapporti colla Turchia. Prima della guerra il 3,4 per cento dell'esportazione totale turca era diretto in Inghilterra, il 47,5 per cento in Germania; dalla Germania proveniva il 51,3 per cento delle importazioni turche, dall'Inghilterra soltanto l'11,2 per cento.

I rapporti commerciali tedesco-turchi erano ottimi: le due economie nazionali si completavano reciprocamente; la Germania non si limitava a concedere — come hanno fatto poi l'Inghilterra e la Francia — dei prestiti, ma inviava i suoi prodotti in Turchia ed era sicura e costante acquirente dei prodotti turchi.

Londra e Parigi avrebbero dovuto ora prendere il posto della Germania sul mercato turco. Ma i risultati non sono soddisfacenti.

«Ecco — conclude il *Voelkischer Beobachter* — quali sono i vantaggi che il Governo di Ankara ricava dall'abbandono della tradizionale politica di Ataturk.

E. Alt.

Il comunicato tedesco

Berlino, martedì sera.

Il comunicato del Gran Quartiere Generale tedesco dice:

«Sul fronte occidentale deboli tiri di artiglieria».

Nelle linee inglesi

Soldati inglesi addetti ad una mitragliatrice contraerea del settore britannico del fronte franco-tedesco che cercano di riscaldarsi fumando sigarette.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Le "piene,, tramviarie

Due nuove filovie

in sostituzione delle linee 9 e 19

renderebbero disponibili cinquanta vetture

Ma quando? Mentre urge risolvere il problema allargando lo spazio per i passeggeri

La nostra nota dell'altro giorno sul crescente affollamento tramviario, ha suscitato nella cittadinanza un vasto coro di consensi: stanno a testimoniarlo le lettere inviateci dal pubblico che ci vogue e i commenti generali di cui ci è pervenuta l'eco. Gli stessi dirigenti dell'Azienda hanno preso atto dei nostri rilievi, dimostrando con le notizie forniteci, in parte già pubblicate domenica sulle edizioni del mattino, che eravamo nel vero quando affermavamo che l'Azienda, anche in circostanze sfavorevoli, aveva fatto del suo meglio per ovviare alle «piene» eccezionali delle ore di punta.

Il presidente comm. Ferracini ci ha documentato che nel 1935 erano in circolazione 485 vetture, delle quali un centinaio grandi, a doppio carrello, e 40 rimorchi; oggi il numero delle vetture è salito a 470 e con altri 40 rimorchi a 510, tenendo presente che le vetture a doppio carrello assommano a 270, la qual cosa dimostra che è avvenuta una eliminazione di materiale logoro gradualmente sostituito con le nuove carrozze, ampie moderne, e tra le più comode ed eleganti di tutte le reti italiane.

Disgraziatamente la popolazione torinese dal 1935 ad oggi è cresciuta di oltre 53 mila abitanti, in fortissima prevalenza immigrati, vale a dire persone in grado di usufruire del tram, ciò che ha frustrato gli sforzi dell'Azienda, riducendoli a una vera e propria fatica di Sisifo.

Il ricupero delle rotaie

In compenso è stata commessa alla Fiat la costruzione di altre 50 vetture per il graduale svolgimento del programma di trasformazione del servizio tramviario. I lettori sanno già che tale programma da un lato tende alla istituzione di linee di autobus azionati a gas metano, e due di queste prenderanno il posto dei tram n. 4 e n. 6; dall'altro mira a rendere filoviarie tutte le altre linee che non ne siano ostacolate da ragioni speciali come quella dei fili aerei in via Roma.

Ora siamo in grado di precisare che i cinquanta filobus in corso di fabbricazione, sostituiranno le linee tramviarie n. 9 e n. 19. Originariamente essi dovevano servire appunto alla sostituzione della quarta e della sesta linea ed è dopo la modifica della decisione podestarile al riguardo che si è pensato alla loro nuova destinazione.

Le linee num. 9 e num. 19 sono tra le più lunghe della rete: la prima con 8 chilometri e 580 metri, va da piazza Marmolada, presso la ferrovia di Modane, alla Borgata Vittoria, seguendo corso Parigi, corso Orbassano, corso Peschiera, corso Re Umberto, corso Duca di Genova, via Sacchi, via XX Settembre, corso Regina Margherita, piazza Emanuele Filiberto, corso Giulio Cesare, corso Emilia, via Cecchi, piazza Baldissera (Stazione Dora), via Stradella, via Chiesa della Salute, fino a via Sospello di fianco alle case popolari, la seconda, di 8 chilometri e 400 metri, collega l'Ospedale Mauriziano con la Barriera di Lanzo, e percorre corso Re Umberto, piazza Solferino, via Cernaia, piazza San Martino (Porta Susa), corso San Martino, piazza Statuto, corso Principe Oddone, piazza Baldissera, via Stradella.

Linee tipicamente popolari, esse saranno le prime a portare dalle barriere al centro la filovia, con vantaggio per la circolazione in quanto lo svincolo dalle rotaie consente libertà di manovra, della quiete pubblica giacchè le ruote di gomma elimineranno lo stridore delle ruote d'acciaio così sgradevole particolarmente nelle ore notturne, ma soprattutto con un evidente profitto autarchico, sia per il ricupero del ferro, che nel caso in questione, tenendo conto dei tratti a linee multiple, si calcolerà ad oltre venti chilometri di binario, sia per la soppressione della spesa di manutenzione stradale, elementi, questi, che superato l'ammortamento degli impianti, torneranno a tutto favore dell'Azienda e in ultima analisi della popolazione.

I sedili inutili

Agli effetti della eliminazione delle «piene» l'utilità dell'iniziativa non è meno evidente. Noi avevamo invocato un'anticipazione di cinquanta autobus sul programma della circolazione a metano ideato dal Podestà, per il rafforzamento delle linee principali: L'Azienda, dimostrandosi tacitamente d'accordo sul numero delle vetture invocate, dichiara di prelevarle dallo stesso materiale rotabile delle tramvie. Infatti, entrate in esercizio le due linee filoviarie con le cinquanta nuove carrozze, le vetture delle linee tramviarie soppresse, all'incirca altrettante, andranno ad aumentare la circolazione generale, recando un indiscutibile contributo di soluzione al problema dell'affollamento.

Qui ci troviamo però di fronte ad una situazione esterna che per le sue ripercussioni anche sul nostro Paese, non consente eccessive illusioni sulla rapidità di attuazione del piano che l'Azienda, per quanto la concerne direttamente, ha già preparato. Viceversa la ressa sulle linee tramviarie aumenta, al punto che una vettura a doppio carrello, la cui capacità è di un centinaio di passeggeri, l'altro giorno, secondo quanto ci dichiara lo stesso direttore del servizio ing. Giapponi, ne doveva accoglierne più di centocinquanta. Ammettiamo, come si afferma, che il guaio sia comune a tutte le città, ma ognuno, almeno in questo, deve badare alle cose di casa propria e noi non ci stancheremo dall'insistere che un provvedimento è necessario.

Facile è consigliare al pubblico di non precipitarsi in massa verso le vetture e di attendere con calma che l'affollamento si diradi. E' un consiglio che può valere per la sera, ma per le ore mattutine e per quelle meridiane bisogna fare i conti con gli orari di lavoro, e la fretta è pertanto legittima. Quanto all'altro consiglio che si dovrebbe rivolgere ai passeggeri di attenersi alle disposizioni fissate, non rimanendo nella parte anteriore della vettura quando c'è spazio nella parte posteriore, esso ci riporta ancora alla nostra proposta di sopprimere la fila interna di sedili. I fattorini si sgolano a gridare: — Andate avanti, signori, che c'è posto! — Ma in realtà essi sanno che nelle ore acute non è così. La gente non va avanti perchè non può. Perchè — ripetiamo — il passaggio alla parte posteriore è stretto, i cittadini vi si stipano e vi rimangono come incastrati, rendendo difficilissimo il movimento di chi deve scendere. Se di conseguenza si vuole che il pubblico si disponga razionalmente nelle vetture, occorre lasciargli la possibilità di muoversi, di smistarsi, e questo non si può conseguire che sopprimendo gli ingombri e allargando lo spazio.

Si teme di sottrarre comodità ai passeggeri: ma è facile osservare che le antiche vetture avevano soltanto sedili longitudinali, e quando le asserite comodità si convertono in una vessazione per tutti, compresi coloro che occupano i sedili ingombranti, ci sembra che non si dovrebbe esitare. Per le persone anziane d'ambo i sessi e per le persone deboli, saranno sempre sufficienti i posti a sedere rimanenti, i quali, anche qui repetita juvant, non saranno in minor numero di quelli delle vetture antiche. E la gente potrebbe compiere i suoi percorsi quotidiani senza il pericolo di strappi al soprabito e di calci sui piedi o nelle gambe, fra un permanere incrociarsi di parole vivaci e di proteste, che se sono ingiuste per l'Azienda, non sono però meno giustificate dal disagio di cui tutti soffrono.

f. o.

La tessera sanitaria

20 mila persone di servizio saranno visitate a Torino

Nell'imminenza dell'entrata in vigore della nuova legge per salvaguardare la sanità della razza

Nell'imminenza dell'attuazione delle norme contemplate dalla legge del 22 giugno 1939-XVII che riguarda l'applicazione della tessera sanitaria per le persone addette ai servizi inerenti al funzionamento della vita familiare, il Municipio di Torino ha ordinato che sia effettuata una scrupolosa statistica.

La statistica, effettuata in base ai dati desunti dalle denuncie e dall'ufficio tasse, ha stabilito che le persone di servizio che presto saranno sottoposte a visita sanitaria sono, in Torino, circa ventimila. Un lavoro enorme, quindi, si prepara per l'Ufficio sanitario che dovrà procedere alla compilazione delle tessere sanitarie, composte di varie paginette nelle quali sono elencati tutti i dati che si richiedono all'idoneità del servizio.

L'esame a cui i sanitari municipali sottoporranno i soggetti, non saranno limitati alla forma superficiale, ma, oltre le ispezioni radioscopiche per stabilire se il soggetto è o fu affetto da malattie di origine polmonare e gli esami del sangue, si estenderanno con una profonda analisi anche in ciò che riguarda la discendenza del soggetto.

La famiglia che assume una persona di servizio deve avere la massima garanzia che l'individuo è perfettamente sano e questo principio è ancora più prezioso per quelle famiglie dove sono dei bimbi la cui costituzione è nelle condizioni più favorevoli a contrarre malattie di origini infettive.

Non è ancora stato stabilito con quale criterio sarà proceduto alla visita sanitaria dei domestici, e cioè se per chiamata individuale o per ordine alfabetico; tuttavia fra qualche settimana, quando il Ministero dell'Interno avrà rimesso ai Comuni il quantitativo di tessere richieste, saranno diramate le norme precise che consentiranno — e fin d'ora se ne ha la certezza — il disbrigo rapido delle pratiche.

Della tessera sanitaria dovranno essere munite tutte le persone addette alla prestazione di opere inerenti al funzionamento della vita familiare: domestici, domestiche, camerieri, bambinaie, cuochi, conducenti di vetture, autisti, ecc.

Sarà obbligo assoluto ai datori di lavoro, al momento della denuncia e variazioni all'assunzione del personale di servizio, di rimettere all'ufficio municipale competente gli estremi delle tessere sanitarie e pure obbligo alle persone di servizio di esserne munite e di presentarla ad ogni richiesta a scanso di incorrere nella sanzione stabilita in una ammenda fino a 500 lire.

Le tessere saranno rilasciate gratuitamente dagli uffici sanitari della Podesteria ai lavoratori dimoranti nel Comune e gratuite pure saranno le prime visite mediche di accertamento e quelle successive di controllo.

Il terzo centenario del miracolo del Monte dei Cappuccini

I Padri del Monte dei Cappuccini, i terziari francescani, si preparano a celebrare, il prossimo maggio, i trecento anni da che è avvenuto il celebre miracolo di cui, ogni anno, si festeggia la ricorrenza. Il miracolo avvenne nel 1640; si era in guerra; vi erano soldati francesi in città; uno di essi cercò di strappare dal ciborio le sacre Specie e fu investito da fiamme proiettate dal SS. Sacramento. Il fatto miracoloso diede origine alla festa che si celebra al Monte la seconda domenica di ogni anno.

I festeggiamenti centenari saranno grandiosi e vi parteciperà tutta la cittadinanza.

Un ricordo funebre per Carlo Cherasco

Il Federale approva il bozzetto dello scultore Alloati

Lo studio dello scultore Alloati è stato visitato questa mattina dal Segretario Federale con cui erano la vedova di Carlo Cherasco, il valoroso comandante degli Arditi e confondatore del Fascio di Torino, e il capitano Selmandi che gli fu amicissimo e che gli è succeduto nel comando degli Arditi torinesi. Subito, fin dai tristi giorni della sua morte, la Federazione aveva deciso di offrire agli Arditi torinesi un ricordo funebre dell'indimenticabile camerata perchè fosse collocato sulla sua tomba. Lo scultore Alloati ha genialmente realizzato l'iniziativa del Federale che questa mattina ha approvato il progetto presentatogli e si è compiaciuto con l'artista. Su un blocco quadrato in cui è inciso profondamente il caro maschio volto di Cherasco, si leva la figura dominatrice dell'Ardito che, superati gli ostacoli, guarda dinnanzi con serena coscienza del proprio valore e con ferma volontà di ancora combattere. In pochi mesi il bozzetto sarà tradotto nella pietra e l'opera verrà ben presto inaugurata.

Ultimo quarto di Luna

Questa mattina alle 5,56 la Luna ha iniziato la sua fase di ultimo quarto e martedì avremo perciò la Luna nuova di gennaio. Le previsioni che la Luna piena aveva consentito di fare, si sono pienamente avverate durante la scorsa settimana. L'ultimo quarto è incominciato stamane al disopra di un cielo straordinariamente carico di nebulosità e con una temperatura gelida. La nebbia spessa e umida dominava, anche fino alle 8, sulla campagna e sulla città toccando anche la terra e rendendo difficile la circolazione: incominciava appena ad alzarsi verso le nove, ma il sole mostrava il suo disco interamente rosso come il sangue e con difficoltà squarciava le nebbie.

La temperatura si faceva poi notare tangibilmente con l'intenso strato di brina che imbiancava i tetti delle case, come se fosse lievemente nevicato, e le zone verdi tra le case e i giardini: una brinata quasi eccezionale. Questi due elementi, nebbia densa e brina intensa, dovrebbero essere di buon auspicio, perchè debbono portare il sole. Le giornate dell'ultimo quarto di Luna non sono mai tipiche per la previsione del tempo: esse preludiano invece la fase di Luna Nuova, dalla quale dipenderà essenzialmente l'indirizzo del tempo pel mese di gennaio. Possiamo tuttavia dire che queste giornate continuando con una temperatura rigida e asciutta — salvo l'umidore naturale della nebbia — saranno favorevoli al buon tempo, freddo sì, ma senza gli inconvenienti delle noie della pioggia. Del resto, il continuare dell'afflusso di aria artica freddissima sulla nostra regione provocherà il persistere della temperatura sotto zero ma non favorirà l'acqua.

Sono nati

Nascite denunciate il 1.o corr.: Ceresaghi Roberto, Tosi Giorgio, Marletti Cesarino, Casalegno Angiolino, Dal Passo Anna Maria, Montani Italica, Guidasio Alessandra, Maria Giuseppa, Murer Maria, Odorizzo Riccardo, Regaldi Piero, Rabellino Riccardo, Divia Maria Luisa.

VERITA' O FANTASIA ?

«Sono stato aggredito a Porta Palazzo»

Ma la cosa più sicura è che era ubbriaco

E' stato ricoverato all'Ospedale Martini, per ferite e contusioni varie guaribili in 8 giorni, il barcaiolo Trivero Giuseppe fu Giorgio, di 67 anni. Egli era in stato di ubbriachezza dalla sera precedente ed aveva girovagato tutta la notte. Raccolto in via Carlo Noè e trasportato al nosocomio, il Trivero ha dichiarato di essere stato avvicinato da uno sconosciuto nella suddetta via, percosso e quindi derubato del portafoglio contenente 1000 lire, nonchè di altri oggetti. Il racconto dell'ubbriaco appare poco verosimile. Di sicuro non c'è che le busse ricevute, oltre il molto vino ingurgitato. Il Commissario di Borgo Dora, cav. Di Tommaso, ha iniziato indagini per chiarire come è andata la faccenda.

Oltre dieci famiglie derubate da un lestofante

Un nuovo sistema per derubare il prossimo ha escogitato un tale che la polizia ricerca attivamente e che non tarderà ad arrestare. Le vittime di questo personaggio — che attraverso i vari commissariati hanno sporto denuncia alla questura — ammontano, fino a questo momento, a circa una decina, ma si ha ragione di ritenere che questa cifra, nella realtà, sia assai maggiore. Di solito il ladro — che sovente indossa, abusivamente la divisa da ufficiale dell'esercito — si presenta nelle case dove vi sono camere ammobiliate da affittare e, dopo aver contrattato sull'importo del fitto, chiede che gli venga cambiato un assegno di duemila lire. E' logico che nella maggior parte dei casi la richiesta non ha successo ed è allora che il lestofante, spiegando che deve svincolare alla stazione i propri bagagli, riesce ad ottenere prestiti che variano dalle 50 alle 100 lire. Non solo: ma se gli capita di restar solo sia pure per pochi istanti nella camera che egli ha affittato, non esita ad impossessarsi di quanto gli viene a portata di mano. Ciò fatto, lascia l'appartamento riuscendo ancora, il più delle volte, a farsi consegnare le chiavi. Segnaliamo la presenza di questo nuovo tipo di ladro e truffatore per evitare che egli faccia altre vittime.

Percossa dal figliastro

Si è fatta medicare stamattina all'Ospedale Martini, per abrasioni e contusioni multiple al collo e alla mano destra, la casalinga Filomena Caputo in Minchillo, di 41 anno, abitante in via Frejus 45. Ha dichiarato di aver riportato tali lesioni in casa propria, verso le ore 15 della scorsa domenica, ad opera del figliastro Leonardo Minchillo, di 19 anni, che per futili motivi la percosse a pugni e a schiaffi. Guarirà in 6 giorni.

Investito dal tram in via Venti Settembre

Percorrendo via Bertola in bicicletta e attraversando via Venti Settembre, tale Cesare Gausolino, di 47 anni, abitante in via Consolata 8, è stato urtato da una vettura tranviaria della linea n. 14. Rimasto ferito alla coscia sinistra e trasportato al vecchio Ospedale San Giovanni, il Gausolino vi è stato ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Autotreno torinese che si rovescia nel Vicentino

Ci comunicano da Vicenza: «Presso Lisiera, l'autotreno 53626 Torino, carico di cuoio, di proprietà della ditta torinese Giuseppe Spasso, a causa della fitta oscurità, l'altra notte è uscito di strada andando a finire in un fossato ove si rovesciava.

Alcuni contadini accorsi al fracasso hanno estratto dalla cabina di guida l'autista Giovanni De Valle, di 32 anni, e il secondo autista Ettore Colombaroni, di 43 anni, torinesi, entrambi feriti. All'ospedale i medici di turno hanno riscontrato al De Valle la frattura esposta della gamba sinistra e al Colombaroni ferite multiple al viso e alle gambe».

Girovago torinese ritrovato semiassiderato nel Valenzano

Ci comunicano da Valenza: Sulla provinciale Valenza-Casale, poco dopo Bozzolè, ieri mattina alcuni contadini scorgevano accasciato a terra un uomo, riconosciuto poi per un girovago, certo Carlo Montiroli di anni 56 da Torino, il quale, sorpreso dal freddo, si era abbattuto vicino ad un pagliaio. Il disgraziato era subito trasportato in un casolare e ristorato con bevande calde. Egli appariva semiassiderato: il tempestivo intervento dei contadini gli aveva evitato una misera fine.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	30	—

IL SOLE sorge domani alle 8,4; tramonta alle 16,59. - **LA LUNA** sorge alle 1,41; tramonta alle 12,06.

ANNIVERSARI DEL 2. — Il Duce pronuncia uno storico discorso (1925-III).

L'OROSCOPO DEL 2. — Gli avvenimenti di questa giornata caporiglieranno le nostre previsioni e ci saperranno ad inganni, una dissonanza fra i raggi di Mercurio e quelli di Nettuno trasmetterà una terribile attività ai calunniatori e agli spacciatori di scandali e di false notizie. Le persone di buona fede dovranno tenersi circospette per tutto il giorno.

MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 2. — S. Genovetta, S. Antaro, S. Salvatore.

FUNZIONI DEL 2. — S. Maria di Piazza: triduo in preparazione alla festa dell'Epifania: 16 rosario, discorso del Teol. De Amicis, benedizione. — Celebrazione del primo mercoledì del mese in onore di S. Giuseppe.

FIERE DEL 2. — S. Sebastiano Curone.

CEDOLE. — Sono in corso di pagamento: Rendita 3 ½ % e 5 %; Redimib. 3½ %; Venezie 3½ %; Prestito Naz. 4½ % (1918); Ferroviarie ex 3 %; Secondarie Sarde; I. R. I.; Elfer; Cogne.

TESSERAMENTO P. N. F. — Possono ritirare la tessera i camerati aventi le iniziali: A B C D E U T W Z.

Vita intima dei Musei

16 chilometri di scaffali per ospitare la Scienza

Frequentatori abituali e clienti occasionali della Biblioteca Nazionale -- Una raccolta di tipi strani -- Il biblico pastore e l'uomo dalle erbe odorose -- Occorrono locali nuovi

Quale è l'unità di misura per una raccolta di libri?

Indubbiamente il volume; qualora questi siano molti lo scaffale, o, se più vi piaccia, il quintale o la tonnellata... Quando però i libri siano moltissimi, neppure tali misure saranno sufficienti ed ecco allora passare in seconda linea l'elemento peso e — come accade qui, alla Biblioteca Nazionale della R. Università di Torino — vi sentirete dire che la dotazione attuale di volumi raggiunge i... sedici chilometri.

Ciò è a dire che, se metteste tutti i volumi che sono qui ricoverati, archiviati, numerati e catalogati, l'uno di fianco all'altro in un unico scaffale, ne avreste da bordeggiare la strada provinciale fino a S. Maurizio Canavese...

Come, quindi, non occuparci, in questo nostro giro attraverso Musei e raccolte torinesi, anche di questa che, indubbiamente, è, per numero d'opere, la più vistosa fra tutte le collezioni della città?

E pure la più bella, la più umanamente cara e ragguardevole fra tutte, come quella che raccoglie quasi in una sintesi arcana la sapienza dei secoli andati e l'eterna attraverso il desiderio degli uomini d'oggi di conoscere, di apprendere, di farsi migliori.

Quattrocento al giorno

L'aria che qui si respira sa — è vero — di rilegature antiche e di sacre polveri, ma l'etere che ne circonda è tutto pervaso da ultraterrene radiazioni di cervelli che furono in spirituale comunicazione con menti che tendono a conoscere il passato per creare l'avvenire.

Forse è per questo che pur mancando sulla soglia il claustrale «Silentium» sacro alle monastiche clausure, qui è il vero impero del silenzio.

Ciò almeno nella grande sala comune di lettura, perchè nel primo salone c'è fitto un cicaleccio minuto, che spesso ha del ronzio, mai s'alza di tono: purgatorio del paradiso del silenzio, qui è il regno degli uomini afoni.

Nicoletti ci mostra come avvenga il lavoro di distribuzione dei libri: s'accosta ognuno allo schedario che lo interessa, sceglie, compila la schedina, la passa all'addetto, attende. Rumore metallico d'un montacarichi e ciascuno ha il volume richiesto. tempo — pochissimi minuti. E ciò per qualunque dei seicentomila volumi distribuiti in quei sedicimila metri di scaffale di cui sopra si disse. Il che basta per testimoniare la perfezione del servizio, che fa della nostra Biblioteca uno degli organismi più perfetti del genere. E ciò per virtù del personale; dalla direttrice, dottoressa Pastorello, al più giovane dei commessi coventisti. Sempre in moto, questi, sfogano la loro naturale vivacità con celeri trottate su e giù per le balconate che contornano le sale, s'arrampicano agili sulle scalette, tornano rapidi con l'opera richiesta. Un nome fatto a mezza voce, un cliente che afferra il volume, sussurra un «grazie», va. Nella sala fra pochi istanti vi sarà una testa china di più sui lunghi banchi neri.

E chi sono costoro?

Ce lo spiega cortesemente la dottoressa Bersano, che alla passione di bibliotecaria unisce uno spirito d'osservazione che si potrebbe definire egregiamente cronistico se — forse — non fosse soltanto squisitamente femminile.

«Le schedine ci fanno sapere — essa dice — che la media dei visitatori è di circa quattrocento al giorno. Una buona percentuale è — naturalmente — data dagli studenti universitari, i quali trovano qui — oltre che nelle biblioteche di Facoltà — quanto loro occorre per i propri lavori e — in questa stagione — una confortevole temperatura, non sempre ottenibile nelle camerette goliardiche...

«Parecchi sono i pensionati, i quali — in genere — passano il loro tempo occupandosi con fervore di tutte quelle cose che sono in perfetto contrasto con il mestiere fatto fino allora; così l'ex-ufficiale del Registro si dà agli studi navali e quegli che fu fino a ieri commerciante si occupa ora di letteratura o di archeologia...».

Rapida consultazione dei cataloghi e degli schedari.

L'applicazione, insomma del concetto già satireggiato da Orazio dell'incontentabilità umana.

Colonia di spiritisti

«Abbiamo poi — continua la nostra gentile guida — una buona colonia di spiritisti, qui attratta da certe complete collezioni in materia e da numerosi testi di filosofia indiana. Colonia chiusa, di studiosi che si conoscono e — forse — si... intendono soltanto tra di loro; molto riconoscenti della nostra ospitalità, non sono scevri, però, da pretese; la maggiore delle quali è di avere sempre nuove pubblicazioni e spesso ci chiedono acquisti che di rado noi possiamo fare.

Si compila la schedina e la si presenta. Il servizio è rapido

«Un buon pubblico l'ha pure la sezione piemontese, assai nutrita di opere interessanti; molti gli studiosi e non pochi anche i semplici curiosi o — diciamo così — i laudatores temporis acti, qui alla ricerca di antiche storie, atte a far loro rivivere le antiche gesta dei loro antenati.

«Vicino a loro si possono collocare i cultori di cose napoleoniche, favoriti da una molto ampia raccolta di stampe dell'epoca, manifesti, giornali, pamphlets di indubbio interesse.

«L'opera musicale del Vivaldi — di cui possediamo il più ampio repertorio di manoscritti esistenti — ha i suoi cultori affezionati».

La cortesia della interlocutrice ci fa arditi; ci autorizza ad altre domande che trovano esse pure esauriente risposta.

«Tipi strani? — ella ci informa. — Forse la più bella collezione che si possa raccogliere in una grande città. Un ometto, ad esempio, che viene spessissimo ed invariabilmente chiede alla distribuzione libri di argomento biblico, dei quali deve avere una conoscenza poco comune; se lo incontraste non qui, ma sotto i portici, lo credereste facilmente un massaro venuto a recare le verdure di stagione ai padroni del fondo: per l'abito e — soprattutto — per un paio di grossi zoccoli dalla pesante suola di legno che mai lo abbandonano... non per nulla la Bibbia canta di profeti che erano pastori e di pastori che erano re...

L'incendio del 1904

«Un altro cliente rimasto memorabile frequentò le nostre sale per lungo tempo: non so se per magico consiglio d'un qualche cerusico secentesco, portava costantemente con sè un mazzetto di erbe odorose, menta, ruta e simili, chiedeva il suo volume, sedeva al banco, continuava a leggere, pagina su pagina, sempre odorando l'olezzante mazzetto... In altre biblioteche non avevano gradito soprattutto la scia di foglioline appassite che segnava l'itinerario del suo posto all'uscita; noi lo accoglievamo. Con altri, con cento altri più o meno strambi frequentatori.

«Se quella che tutti conoscono è la gran sala — prosegue la dottoressa Bersano quasi presentandoci l'ambiente — altri otto luoghi di lettura sono riservati a pubblico speciale: professori, scrittori, studiosi qualificati e conosciuti. Qui ciascuno può pigliare da sè e consultare tutte le riviste — numerosissime — che arrivano e gran copia di volumi. Queste sale conoscono la genesi di opere veramente grandi dell'ingegno in ogni campo dello scibile».

«Come si nutre la Biblioteca?».

«Molte sono le strade per cui possono giungere volumi ai nostri scaffali.

«Il cosidetto diritto di stampa ci fornisce una copia di tutta la produzione libraria della Provincia; il fatto che a Torino operano parecchi tra i più famosi editori di opere di pensiero e di scienza — qui non si ospita letteratura amena — ci fornisce ampia messe annuale; poi ci sono i doni, gli omaggi di autori, i lasciti — talvolta cospicui — ed infine le compere... nei limiti del bilancio.

«Tra i «pezzi» più rari — continua la nostra dotta guida — v'è il famosissimo «Codice del Beatus», detto anche del «Mappamondo», perchè ospita tra le sue pagine membranacee che risalgono al mille, una tanto ingenua quanto interessante figurazione della Terra. Sessantun codici ci vengono dalla Abbazia di Bobbio; venticinque da quella di Staffarda. 72 dai Della Rovere, molti sono gli incunaboli, fra i quali il più antico è il cosidetto «Rationale di Durand» che è datato da Magonza nel 1459...».

La passione — nè senza passione si potrebbe vivere qui, fra tanti libri che paiono cose morte e che soltanto un intimo senso di amore può far rivivere — si comunica dalla nostra interlocutrice a noi. Ed è allora uno spettacolo doloroso che ci torna alla memoria: quello di una notte del 1904, quando le fiamme sevizziarono queste stesse sale e stesero i loro artigli bestiali, ruinando, stroncando fatiche di secoli. Il barbaro destino imitò vandali ed unni: si scagliò contro le cose più preziose. La sezione incunaboli fu devastata, il «fondo francese» e quello di vecchie, introvabili biografie subirono gravissimi danni.

«Non esistono più»

Nel Catalogo Generale una nota avverte: «i volumi segnati con le lettere A... C... non esistono più».

Pare un atto di morte, l'epitaffio ad un qualcosa di noi stessi, della nostra anima di gente di studio, al nostro stesso spirito di uomini che andiamo ricercando nel passato un filo conduttore che ci guidi fra le tenebre dei tempi che furono, sui binari della storia, attraverso le consolanti e sicure strade della tradizione.

Ora, poi, la Biblioteca cerca casa. Non è qui luogo e tempo — nè lo spazio di questa rassegna lo consentirebbe — per ricercare come, dove, quando si potrà trasferire. Si può soltanto dire che ormai il provvedimento urge. Non bastano le «sezioni staccate» — fonti, d'altra parte, di perdita di tempo ed autentico non senso contro lo spirito unitario che deve presiedere a simili raccolte — occorre un locale nuovo. Lo sperano gli stessi addetti alla Biblioteca, la citata solerzia dei quali non può più far fronte alla scarsità dei mezzi; lo spera il pubblico.

Si è detto che qui passa molta gente, oltre centoventimila persone all'anno. E' una massa di gente che ha il suo valore anche numerico, senza contare che essa rappresenta una parte scelta nelle forze del pensiero. Un aiuto dall'alto non sarà vano; sarà un rimunerativo impiego di mezzi.

Nel nome della Civiltà nostra che collega il passato denso di storia all'oggi operoso per preparare un domani di gloria.

C. Oddone

(Disegni di Nicoletti)

Il «regno del silenzio», cioè la grande sala comune, ove ognuno legge, studia o... sogna.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	— 2,6
MINIMA	— 7,3
Pressione barometrica	744

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Dina Galli): ore 21,15: «Eva in vetrina» di O. Giannini. (Prezzi popolari).
CARIGNANO: C.a Govi: ore 21,15: «I Gustavino e i Passalacqua» di E. Canesi. (Prezzi popolari).
CHIARELLA: ore 21,15: Riv. Fineschi-Donati: «Fantasie dell'800 al...».
V. EMANUELE: ore 21,15: C.a della Rivista Viennese: «Tutto al cuore».
ROSSINI: 21,15: «Se fossi podestà!».
MAFFEI: Compagnia Riviste con la vedetta Laila Hermonte: ore 17 e ore 21,30: «Fra diavoli» di Florita.
Nuovi Ospes ore 17 e 21 (r. 3 gennaio 6)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Carmen fra i rossi» F. Giachetti, Conchita Montes, J. de Landa.
AMBROSIO: «Il bambino e il Pirata» di Forzano con Augusto di Giovanni.
CORSO: «Le vedi come sei?!» comicissimo con Macario e Franca Gioia.
AUGUSTUS: La squadriglia degli eroi
BALBO: «Breve estasi» Paul Lukas.
IDEAL: «Lotta nell'ombra» e Grande Rivista d'illusioni con Celaio.
STATUTO: «La flotta dell'illusione» con Carlotte Suse, Paul Hartmann.
ALFI: «Una ragazza fortunata».
NAZIONALE: «Impiolato, aiuteci!».
MAFFEI: «Una donna vivace» e Rivista.
MASSIMO: «Katia» Danielle Darrieux.
ELISEO: «Corridoio segreto» e «Voglio danzare con te» Ginger Rogers.
COLOSSEO: «Ahuna Messias». L. 1.
TORINESE: Ultimatum di mezzanotte.
D. ALBERTO: La canzone del Danubio. (Prima visione). Ultimo giorno.
RADIUM: «La mia canzone al vento».
ADUA: «Lotta delle vedove» e Varietà.
FORTINO Caso giurato Meresten; Var.
V. VENETO: La regina di Broadway.
BRESCIA: «Francesco I» e Varietà.
OLIMPIA: «L'avventuriero di Tolosa».
PORTA NUOVA: Vogliamo la celebrità.
PRINCIPE: ore 15: «Francesco I».
SAVOIA: «I diavoli del Mare del Sud».
REX: «Frenesia» (comicissimo).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Dopo lungo soffrire è mancata l'anima eletta di

Savina Regazzoni Nessi

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito **Cesare Orsini** e figli, il fratello Dott. **Adolfo** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Albiolo (Como) mercoledì 3 gennaio, alle ore 16. (200

Non fiori, ma opere di bene.
Bologna, via Malta, 7
1° gennaio 1940-XVIII.

(Primaria Impresa Cav. Uff. Oreste Gallieri, Bologna, G. Petroni 14 e 20. Tel. 22319 e 33160).

VITA SEGRETA DEI CONVENTI

Viaggio al più famoso monastero del mondo

Nelle biblioteche dei Benedettini ci sono infinite sorgenti di luce così come i loro archivi racchiudono inesplorabili misteri

(dal nostro inviato)

MONTECASSINO, dicembre.

La luce.

Quando — quattordici secoli fa — pareva che le tenebre gravassero sul mondo, e che un destino tremendo lo percuotesse con carestie, guerre, epidemie, invasioni dei barbari, cataclismi spaventosi, addirittura spopolandolo, San Benedetto salì su questo monte, scrisse la sua famosa Regola monastica, fondò questo glorioso Convento e lo fece risplendere a guisa di faro cui si volgesse — come verso la salvezza — il cuore dell'umanità piagato dalla disperazione. Ed io, io penso con rancore a tanti che polverizzano i loro risparmi e magari accendono un debito fastidioso, o comunque spendono il loro denaro profusamente per fare la conoscenza mondana — in quest'epoca — delle cosiddette stazioni di diporti invernali; e non hanno mai sentito — poveretti! — la gioia di salire su uno di questi monti sacri, di arrivare sino alla maestosa croce della cima, ed iniziare la conoscenza di qualcuna di queste famose Abbazie, dove l'arte, la storia, il puro amore, la carità, hanno così degne sedi. Molti di costoro che settimanalmente ungono i loro bicipiti, si incipriano le ascelle, si imbottiscono di lana, per andare a fare due orette di sci che giustifichino il biglietto festivo, tre ore di danze, tre di lente refezioni e le altre di frivoli conversari, io li conosco! Se li conosco! Son quelli che — ma guarda la sbadataggine! — [illegible]

...da Napoli.

Orme di santi e di eroi

[illegible]

...breve giardino dove si vuole che Abelardo componesse taluna delle sue più patetiche lettere d'amore ad Eloisa; gli altari, le celle dove si prostrarono da Carlo Magno in poi tutti i più potenti sovrani della terra, spesso cambiando i paonazzi mantelli regali nell'umiltà del saio monastico. Orme di Santi e di Eroi: Papi, dottori della Chiesa, cardinali. La sacra imperatrice Agnese vi soggiornò sei mesi. La sposa di Roberto il Guiscardo, volle esservi sepolta. Carlo d'Angiò vi sciolse un fulgido voto dopo la vittoria di San Germano.

Io vidi, nell'ala principale dell'Abbazia, l'appartamento che è riservato alla Regina Elena, la quale con la Principessa di Piemonte divide il privilegio d'essere la sola donna che possa dimorare nel convento senza violarne la stretta clausura. Più volte, Regina e Principessa sono salite quassù: nei luminosi corridoi in quei giorni, nei corridoi usi a vedere solo la nera tonaca dei benedettini, si udiva il fruscio gentile delle vesti delle dame reali e del loro seguito. E quando io domandai ad un dotto benedettino, cui mi accompagnai spesso durante il mio soggiorno a Montecassino (terzo e non ultimo soggiorno, se la Provvidenza assista), perchè mai questa eccezione al divieto d'ingresso di donne nel convento fosse fatta per la Regina e per le dame di sangue reale, egli mi rispose:

— La Regina non è una donna: è la Regina.

Questa è la più celebre Abbazia del mondo. San Benedetto fondandovi i Benedettini diede una norma ai futuri ordini religiosi. Da Lui così Grande, i monaci trassero lena per le immense opere di bonifica, per la costruzione di ospedali e di ospizi, per l'assistenza spirituale ed il reclutamento dei Crociati, per un'opera infaticabile di amanuensi e di alluminatori alla quale si deve se molte opere di poesia, se la verità storica stessa, sono arrivate sino a noi varcando il buio del Medio Evo.

Io li vidi nella sua Biblioteca famosa. Li vidi i Codici splendenti, gli scaffali di libri rarissimi, le pergamene con i sigilli scarlatti, i pozzi di erudizione cui traggono ancor oggi dotti da tutto il mondo come ad inesauribili miniere di tesori spirituali!

Settanta monaci

Nè soltanto l'antico trova all'Abbazia di Montecassino una delle sue case più illustri. Anche questo per molti è un segreto: il '900, lo stile '900, signori, è nato qui. Ed è nato, precisamente (non sorridete, vi prego!) tra il 1890 ed il 1898. Lo crearono monaci pittori della più moderna scuola benedettina, e col nuovo stile audacissimo architettarono, affrescarono, ammobiliarono, intiere parti della Basilica: la cripta, ad esempio, e la cella del Patriarca. Io ricordo la prima volta che venni a Montecassino, quanto stupore a vedere come il '900 lo avessero iniziato, sulle pareti di una chiesa illustre, nell'arredamento d'una cella monacale, non — come io credeva — [illegible]

Meditazione, a sera. Il Benedettino ha alzato il cappuccio nero, è uscito su questa loggetta leggiadra, e vi resta in preghiera.

Nel chiostro dell'Abbazia. Padre Eusebio di Vercelli, diceva qualcosa al corvo di 120 anni che i Benedettini hanno singolarmente caro.

[illegible] *L'immensa Abbazia! Non basta un giorno a percorrerla tutta. Tre volte ci sono stato, ad ogni volta più giorni. Eppure ogni volta mi si rivelò un aspetto nuovo, ogni volta accesi una nuova indagine dietro un documento, un sogno romantico, una traccia di grandi avvenimenti.*

Quanto fece — ad esempio — Montecassino per il Risorgimento! L'Abate Tosti ebbe prima gran parte a rovesciare i Borboni e ad accelerare la marcia dei Garibaldini, e poi fu il primo a battersi per la Conciliazione fra la Chiesa e lo Stato, onde meriterebbe assai più dalla Patria che un marmo modesto, ed un brutto busto di bronzo.

In nessun altro posto del mondo forse come in questo convento, lampeggia la rievocazione di segreti immani. Tante volte in 1400 anni la storia fu qui annodata, tante volte i suoi nodi vi furono districati, o vi furono troncati, nella discrezione della cella abbaziale, o nell'accogliente serenità dei suoi chiostri, oppure fra i giulivi uliveti che lungo i pendii del monte si alternano ai boschi.

Adesso. E adesso i Monaci Benedettini di Montecassino sono 70, fra sacerdoti, laici, ed oblati. La loro Regola non è severa, non sono dure le loro penitenze. Essi che discendono direttamente dal ceppo di San Benedetto (e non ne sono delle ramificazioni come i Camaldolesi, i Trappisti o i Cistercensi), hanno mitigato taluna delle prescrizioni del Patriarca, restando però nella sostanza fedeli allo spirito di Lui. La loro vita non è tutta contemplativa, o tutta meditativa. La contemplazione, la meditazione, la preghiera, hanno le loro ore; ma tali che non ne resta turbata l'alacrità quotidiana. Anche il cibo è normale: al giorno, una libbra di pane di buon peso, due vivande cotte, legumi, frutta, quasi un litro di vino. Il silenzio è prescritto soltanto nei chiostri, in biblioteca, e nel Refettorio. Ciascun Frate ha una sua mansione, o più mansioni. A Montecassino i Monaci praticano l'insegnamento, altri attendono alla Biblioteca ed all'Archivio famoso, ci sono scuole del Restauro, della Miniatura, di Ebanisteria; durante il giorno i Monaci si curvano sui libri, sulle carte, sui quadri da risanare; altri lavorano con fervida arte, con prodigiosa pazienza a costruire mobili in tutto degni delle antiche virtù dei più famosi ebanisti. Taluno si interessa dell'Azienda agricola connessa al convento: e che non è più quella smisurata di un tempo, quando i Benedettini avendo bonificato, dissodato, civilizzato tutte le terre intorno al monte, anche n'erano divenuti proprietari, e tali, e così ubbidienti ai proclami della cristianità, che le prime leggi di affrancamento dalla schiavitù furono scritte sui margini dei loro messali.

Anche dei gioielli

Quanta luce promana dalla biblioteca di Montecassino! E quali inscrutabili ombre invece, quali densi misteri nel suo Archivio! La porta di quella è un prodigioso ricamo di foglie nel noce massiccio; di questo invece, è coperta di lamine d'acciaio, e tempestata di poderosi chiodi, tale porta che appare come di fortezza o di galera. Commuovono in questo Archivio le prime pagine che abbiano scheggiato — nel 960! — i vagiti della lingua italiana. Scottano, certi rotoli di pallide pergamene, sigillati a doppio piombo, e così chiusi tramandati da Abate in Abate, custodia di un mistero che forse non sarà mai svelato.

Fu qui in Biblioteca che io incontrai, nel mattino pallido, i primi ospiti della Foresteria: le prime ospiti dovrei dire: chè erano studentesse dell'Università di Roma affaccendate attorno allo sviluppo delle loro tesi di laurea, e consultanti con le piccole mani gentili i massicci codici cassinesi. Un'altra tradizione insigne questa della Foresteria nelle Abbazie benedettine. Una volta, gli ospiti vi erano accolti a migliaia: e quelli che non capivano nel convento, trovavano recinti appositamente attrezzati dove impiantare bivacchi sotto capaci tettoie. E tutti avevano pane, vino, minestra o carne e pesci: ai primi venuti nel mattino l'Abate porgeva anfore con acque profumate, e li invitava alla sua mensa, nel Refettorio.

Adesso, la Foresteria può ospitare sino a 40 pellegrini nell'Abbazia, ed altrettante pellegrine possono dormire fuori clausura, oltre il muro di cinta, nella foresteria femminile di S. Agata. Nel Refettorio della Foresteria, tutti ricevono una refezione calda ed abbondante, senza che sia loro domandata una qualsiasi mercede, nè per il vitto, nè per l'alloggio. Chi può, mette un'elemosina in una delle buche che portan scritto: Oblazione a San Benedetto; l'elemosina che vuole: nessuno saprà mai quanto.

Questa dei Benedettini è una ospitalità che non presenta il conto.

Eppure è raro che nelle bussole delle elemosine i Frati non trovino di che rimborsarsi la loro spesa. Talvolta, qualche pellegrina romantica giunta fin quassù senza danaro in una sosta d'una vita dissipatrice e turbinosa, dopo essersi ristorata nell'anima e nel corpo, e non avendo che lasciare in moneta, mise nel segreto della bussola per le elemosine un gioiello: anello o braccialetto o collana o pendaglio.

Un uomo felice

Io ebbi la sorpresa di incontrare quassù un uomo ricchissimo, industriale, venuto a ritemprarsi nella vita claustrale dal dispendio del tumulto stracittadino; mangiammo assieme, e gli tenemmo compagnia sino all'ora che egli — era alla fine del suo soggiorno — dovette partire. E l'elemosina? pensavo. Eravamo già al cancello esterno, e non l'avevo visto metter la mano in una delle buche che spesseggiano nel convento. Glie lo domandai:

— Scusate, e l'elemosina? Ve ne siete dimenticato?

— No. Non lascio nulla, semplicemente. L'ho detto anche al Padre forestario. Non lascio nulla per umiltà: per sentire — io che in vita mia ho dovuto sempre pagar tutto lautamente — per sentire, oh sì, il sapore della carità.

— E il Forestario che vi ha detto?

— Mi ha ringraziato, e mi ha fatto trovare nella cella due pani e questo formaggio. Ci farò merenda!

Era un uomo felice.

Anche quelle studentesse, quelle ragazze — belle ragazze, del resto — erano felici. Dopo le consultazioni e gli appunti nella biblioteca un po' fredda, si scaldavano con passeggiate svelte svelte sui fianchi della montagna. Venivano a mangiare nel Refettorio della Foresteria, con un appetito! Brave figliole. Mi fecero alcune confidenze sulle loro impressioni dopo parecchi giorni di vita in questo convento di Frati. Una mi disse:

— Quel proverbio che l'abito non fa il monaco, che stupido luogo comune! Provatevi a far mettere il frak a Padre Eusebio, e vedrete! Che effetto! Don Eusebio per noi è un monaco perchè porta la sua brava tonaca nera, il suo saio severo di benedettino. Volete saperlo? Da quando siamo qui, nessuna di noi quattro s'è più data un filo di rossetto. Rossana si è persino dimenticata che la sua biondezza è opera — assidua — dell'acqua ossigenata, e stava diventando, ridiventando, castana. Nessuna civetteria, qui dentro. Ma mettete che incontrassimo Don Eusebio, o qualcuno di questi giovani novizi... mettete a Cortina d'Ampezzo, al «Cristallo», o al «Principi di Piemonte» del Sestriere, e invece che con la tonaca nera, fossero vestiti in costume da sci. Chi se ne accorgerebbe, che si tratta di monaci?

Un'altra:

— Sapete che cosa ho scoperto? Ecco: che noi, noi ragazze, noi forastiere, non ce li dimentichiamo più, questi Frati con i quali abbiamo avuto una qualsiasi consuetudine; ed invece essi, niente. Dopo pochi mesi si sono scordati affatto anche di averci mai conosciute. Io e Pia siamo state qui per otto giorni in maggio; quando siamo ritornate adesso ricordavamo perfettamente fisionomie, inflessioni di voce, sguardo, nome, dei Monaci con i quali avevamo parlato del nostro lavoro, anche di quelli con i quali ci eravamo intrattenute soltanto una volta. Loro invece niente. Non ricordavano assolutamente niente di noi e del nostro soggiorno. Bel gusto!

— Semplice: essi sono degli uomini superiori, voialtre siete delle ragazze qualunque — dissi io.

Ma di questo parlai a don Eusebio. Era una domenica sera, nel chiostro. Che tranquillità! Camminavamo lentamente alternando ai nostri pacati discorsi lunghe pause di silenzio:

— Ma è proprio vero quel che dice la ragazza? Possibile che tutti noi per voialtri si sia senza volto e senza voce? Che nulla o quasi nulla voialtri ritenìate della nostra esteriorità? E noi che passiamo: pellegrini, turisti, studiosi, dal vostro convento, che cosa siamo allora per voialtri, noi, se non creature di carne ed ossa, con certi abiti, un determinato timbro di voce, una certa posizione sociale? Che cosa?

— Delle anime — mi rispose.

Attilio Crepas

(Continua)

I precedenti articoli di questo servizio sono stati pubblicati i giorni 6, 12, 14, 19, 23 e 28 dicembre.

Una visione aerea della storica Abbazia

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

IN PIENO ATLANTICO

Comandante di nave guarito per radio da un medico del «Conte di Savoia»

Un ragazzo salvato dalla difterite

Genova, martedì sera.

Il segnale radio XXX trasmesso da bordo delle navi in viaggio, ha sempre la preferenza su tutte le altre indicazioni e trasmissioni, poichè esso significa: «abbiamo malati a bordo e domandiamo assistenza». Qualunque piroscafo in navigazione che ascolta l'umanitario appello, fa tutto il possibile per rispondere e dare il suo aiuto. Nessuna nazione come l'italiana è in grado di rispondere a tali chiamate ed a prestare assistenza, avendo in proposito un'esperienza magistrale. Numerosissimi sono già i casi, molti dei quali gravissimi e d'urgenza assoluta, nei quali i medici di navi italiane hanno soccorso e guarito passeggeri o personale di bordo d'altre navi, specialmente straniere. Non tutte le navi hanno a bordo un servizio medico: quelle per carico di merci, specialmente, si accontentano di avere un infermiere e delle cassette di medicazione. Talvolta accade pure che sulle navi passeggieri, il medico o i medici di bordo abbiano anche bisogno in casi gravi di un consulto e si rivolgono allora con la radio alle navi che si trovano in viaggio sulla loro rotta.

Due gravissimi casi si sono avuti in questi giorni di assistenza a bordo per ammalati, richiesta per radio in navigazione e subito concessa con felicissimo risultato. A bordo della nave italiana da carico «Dora C.» in viaggio sull'Atlantico, si verificò un caso di difterite su un ragazzo di camera: il capitano lanciò il segnale XXX che fu raccolto dalla motonave italiana «Virgilio» addetta ai viaggi del Centro America: esposte al medico del «Virgilio» le condizioni dell'ammalato, furono impartite tutte le istruzioni per curarlo. Il medico del «Virgilio» per tre giorni di seguito riceveva alle ore fissate la temperatura del malato, i sintomi e le manifestazioni dell'infezione e in base a queste indicava ciò che doveva essere fatto e le cure da eseguirsi: dopo tre giorni il ragazzo era da considerarsi salvo dalla crisi acuta e poteva rimettersi con le pratiche consuete e le consultazioni per radio furono abbandonate.

Un altro gravissimo caso è quello del Comandante del piroscafo norvegese «Fred»: egli si era ferito accidentalmente ed essendosi trascurato si era sviluppata un'infezione molto seria: ciò interessava anche più, in quanto si trattava del Comandante della nave che aveva la responsabilità del viaggio. Il segnale XXX fu lanciato e lo raccolse il transatlantico italiano «Conte di Savoia» in rotta per l'America del Nord. Il medico venne informato minutamente dallo stato del capitano del «Fred» e gli trasmise le istruzioni necessarie per la cura, mantenendosi in contatto con la nave norvegese finchè il Comandante liberato da ogni pericolo e cessata la febbre potè riprendere la direzione del piroscafo. Il malato espresse la sua viva riconoscenza al medico ed alla marina italiana.

Talvolta invece di eseguire la cura a bordo delle navi, i medici consigliano di scaricare l'ammalato o in qualche ospedale di porto vicino o sulle navi nazionali che rientrano in patria, trattandosi di casi che potrebbero provocare un'epidemia.

E' questo il caso di un marinaio d'una nave italiana che colpito da carbonchio si fece trasbordare su una nostra nave che veniva a Genova: ben isolato da tutti fu ricoverato qui all'ospedale e guarito in tempo senza pericolo alcuno per gli altri dell'equipaggio.

Trae in salvo un ragazzo travolto da un'ondata

Il coraggioso gesto di una Giovane italiana su una spiaggia australiana

Como, martedì sera.

Da Cairns (Queensland - Australia) viene segnalato il gesto eroico di una giovane italiana, la valtellinese quattordicenne Elsa Morelli, colà residente col padre. Mentre si trovava sulla spiaggia, affollatissima, di quella città, un ragazzo, travolto da un'ondata, minacciava di annegare.

Dato il mare grosso, nessuno, nè uomo nè donna, ardì lanciarsi in acqua. La giovane italiana, allora, si tuffò essa in mare, riuscendo, a prezzo di sforzi inauditi e dopo aver più volte rischiato di annegare, a raggiungere il pericolante ed a trarlo salvo a riva. Per il suo eroico gesto la valorosa Morelli è stata decorata della medaglia al valor civile della «Royal Humane Society».

E' scoppiata una bomba

Il cratere aperto nel suolo della periferia di Helsinki da una bomba caduta durante il bombardamento compiuto nel giorno del Natale di sangue e di vittoria degli aerei russi.

Una interessante scoperta

Cranio umano di 4000 anni fa rinvenuto nel Vicentino

I frutti delle ricerche sul luogo dove un tempo esisteva un villaggio lacustre

Vicenza, martedì sera.

Una interessantissima scoperta richiama ancora una volta l'attenzione sul lago di Fimon che, a otto chilometri dalla nostra città, occupa una conca formata dai Colli Berici. Sulle acque del lago esisteva in tempi antichissimi un villaggio lacustre abitato dai litopildi. La vita di quegli antichi abitatori è ancora avvolta in gran parte nel mistero: ben poco si conosce di essi, dei loro usi e costumi.

Le prime ricerche

La scoperta del villaggio lacustre di Fimon risale ad una sessantina di anni fa ed è dovuta al celebre naturalista e scrittore senatore Paolo Lioj, il quale dalle scoperte di palafitte avvenute in altri laghi d'Italia, con felice intuizione pensò che anche il lago di Fimon avesse potuto ospitare, vari millenni addietro, un villaggio la cui popolazione, circondata da una civiltà avanzata, fosse andata assurgendo con l'età della pietra e del bronzo.

Le ricerche del Lioj diedero esito positivo. Intorno alle rive del lago si rinvennero pezzi di stoviglie, avanzi di pasti, ossa di animali, armi e arnesi primitivi, confermanti appunto l'esistenza di questi abitatori. Come in altre stazioni lacustri, anche quella di Fimon presentava la caratteristica che i pali, che servivano alla costruzione delle capanne sulle acque, apparivano bruciacchiati come se il villaggio fosse stato distrutto dal fuoco.

Il cranio che ha 4000 anni

Quanto fu rinvenuto nel corso di queste ricerche fu raccolto con cura e collocato nel nostro Museo a formare la Raccolta Lioj, nota a tutti gli studiosi italiani e stranieri della materia. Dopo un silenzio di parecchi anni, nel 1936, per merito di altri appassionati (tra i quali il collega Osvaldo Parise) furono riprese le ricerche per portare, se possibile, maggiore luce su questa popolazione risalente indubbiamente a circa quattromila anni fa. Bisogna notare che nel frattempo erano stati eseguiti nella zona importanti lavori di bonifica, cosicchè nuovo terreno venne strappato alle acque e al pantano.

Sotto un metro di torba

Fu a questa località prima inesplorata che si indirizzarono le nuove ricerche. E dopo vari altri rinvenimenti di armi e utensili, ecco ora la rilevante scoperta di un cranio e di altre ossa umane. Bisogna notare che sino ad ora, nè il Lioj nè altri erano riusciti a trovare ossa umane, affannosamente cercate perchè di grande importanza in questa indagine sui primi abitatori della zona. E' stato sotto uno strato di oltre un metro di torba (Fimon è uno dei più importanti giacimenti torbieri d'Italia) che qui lasciato allo stato vergine, che si è rinvenuto, nel corso di uno scavo, il cranio, vicino al quale erano, come si è detto, ossa umane e di animali.

Pel momento, in attesa che le autorità competenti si pronuncino in merito, nulla si può dire con precisione sul cranio ora rinvenuto: è certo, però, che tutte le circostanze fanno credere che ci si trovi proprio di fronte al cranio di un antico abitatore del villaggio lacustre. Intanto, come era da prevedersi, la notizia, dato soprattutto il luogo ove è stata fatta la scoperta, ha suscitato vivo interesse.

Mortale investimento

Vicenza, martedì sera.

Sulla strada della riviera Berica l'auto dell'industriale Pietro Lavarda, da Breganze, ha urtato il pensionato Giuseppe Campagnolo che è morto per frattura del cranio.

LA FINE DI UN BIMBO

Cade in una pentola piena d'acqua bollente sotto gli occhi della madre

Viareggio, martedì sera.

Nella vicina frazione di Torre del Lago-Puccini il bambino Marino Garzella di Alvaro di circa tre anni, usciva ieri con la sorellina Anna e la mamma Nella per recarsi alla vicina fonte. Al ritorno la Garzella si fermava nella casa di una vicina dovendo parlarle.

In quei pochi istanti di colloquio nella cucina il piccolo Marino forse per giocare, si avvicinava ad un paiolo pieno di acqua bollente poco prima tolto dal fuoco e vi cadeva a sedere prima che la mamma, accortasi del pericolo, riuscisse ad afferrarlo.

Trasportato d'urgenza al nostro Ospedale il piccolo vi decedeva dopo alcune ore di atroce agonia in seguito alle orribili ustioni riportate al ventre, al perineo, alle gambine ed al braccio sinistro. La povera mamma pare impazzita dal dolore.

Due cascinali in fiamme presso Gallarate

INGENTI DANNI

Gallarate, martedì sera.

Un violento incendio, che poteva avere ancor più gravi conseguenze data la località in cui si è verificato, si è sviluppato improvvisamente questa notte. I vigili del fuoco di Gallarate, accorsi sul posto, trovarono difficoltà ad entrare in azione per la mancanza di acqua tanto che si rese necessario stendere lunghe tubazioni.

Dopo circa sei ore di lavoro il grosso braciere era domato, i danni, non ancora accertati, sono notevoli: del sinistro hanno risentito conseguenze i proprietari dei due fabbricati investiti dalle fiamme: Angela Chiaravalle ved. Tonetti e figlia Clementina ed Egidio Bordoni fu Giovanni di Besnate e gli inquilini Giovanni Enrico Araime di Carlo e Giuseppe Pesavento che hanno avuto distrutte forti quantità di foraggi, legnami, raccolti.

Gli occorreva un pastrano...

Il "tiro„ di un pregiudicato ai danni di un oste

Pontedecimo, martedì sera.

Presentatosi all'osteria di Gerolamo Tavella, un tale si è fatto servire un abbondante pranzo che innaffiò di buon vino. Al momento di saldare il conto il nuovo cliente ha raccontato all'oste di essere un autista e di aver la macchina guasta nei pressi di Castagnuola, dovendo portarsi a Busalla per far riparare un pezzo del motore guasto, dato il freddo rigido, gli occorreva un cappotto.

Il Tavella gli offriva allora il suo pastrano, richiedendo in cambio soltanto la tessera d'identità dello sconosciuto. L'oste attendeva però poi invano, per cui, compreso di avere avuto a che fare con un imbroglione, lo denunciava. Il presunto autista è stato identificato per il pregiudicato Michele Bernardi, da Alessandria, già noto inventore di simili stratagemmi.

UNA STRANA FATALITA'

Due congiunti perdono la vista in singolari circostanze

Como, martedì sera.

Una tragica fatalità sembra gravare sulla famiglia di Pietro Petrelli, da Albareto. Qualche tempo fa, infatti, il genero del Petrelli, Giuseppe Castini, in seguito al prematuro scoppio di una mina, perdeva completamente la vista.

Ora lo stesso Petrelli, mentre era intento ad alcuni lavori agricoli, rimaneva colpito a un occhio da un pezzo di legno che lo accecava.

«Miss Unity» rimpatria

Una vettura speciale messa a disposizione della figlia di Lord Rodesdale dal Cancelliere Hitler

Londra, martedì sera.

«Miss Unity Mitford sta per arrivare a Londra»: questa è la notizia pubblicata stamane dal *Daily Express* e dal *News Chronicle*.

I due giornali dicono infatti che Miss Unity Mitford, figlia di Lord Rodesdale, sarà di ritorno nella capitale inglese oggi o domani.

«Ella viaggia — dice l'*Express* — in una vettura-ospedale delle ferrovie del Reich, messa specialmente a sua disposizione dal Cancelliere del Reich. Dopo l'inizio della guerra, Miss Unity Mitford rimase varie settimane tra la vita e la morte in un ospedale di Monaco, ferita da un colpo d'arma da fuoco alla testa. Ella era rimasta colpita in un parco di Monaco e dei conoscenti l'avevano trovata priva di sensi pochi minuti dopo l'incidente. Più volte si era disperato di salvarla».

Il giornale aggiunge ancora che, probabilmente, Miss Mitford, che viaggia accompagnata dalla madre e dalla sorella, raggiungerà Londra per via aerea.

Uno dei famigliari ha dichiarato che è esclusivamente grazie al Führer se Miss Unity può rientrare in patria e che le condizioni della poveretta permangono serie. Eminenti specialisti inglesi saranno chiamati al suo capezzale non appena ella sarà arrivata in patria.

Vittime e danni per le bufere di neve in Jugoslavia

Belgrado, martedì sera.

Le tempeste di neve continuano ad imperversare su gran parte della Jugoslavia.

Nuove forti nevicate sono cadute sulla Serbia meridionale e sulle montagne della Bosnia. Numerosi centri sono da vari giorni isolati dal resto del Paese. Tutti i servizi di comunicazione in questa zone sono interrotti.

Le prime notizie pervenute segnalano numerose vittime umane, in gran parte pastori, e una vera strage di bestiame.

Nella Dalmazia meridionale, per la prima volta dopo vent'anni, è caduta la neve. A Serajevo, dove la temperatura è di solito relativamente mite, sono stati registrati ieri 25° sotto zero.

248 morti violente nei tre giorni festivi registrate in America

New York, martedì mattina.

Le morti violente verificatesi durante gli scorsi tre giorni festivi hanno raggiunto negli Stati Uniti il totale di 248; le vittime degli accidenti stradali sono state 144.

Scuola infantile saltata per uno scoppio di gas

Parigi, martedì sera.

Si ha da Auch che la notte scorsa la scuola infantile di Jegun è stata distrutta da una esplosione dovuta a quanto pare allo scoppio di una bombola di gas. Il direttore dell'istituto e i membri della sua famiglia sono rimasti gravemente ustionati.

L'esplosione è stata intesa in tutta la città dove in un raggio di cinquanta metri i vetri delle case sono andati in pezzi.

La storia del sommergibile

Dodici rematori sotto il Tamigi, 300 anni fa - La prima nave da guerra affondata - Qual'è oggi il più grande sottomarino?

Parigi, martedì sera.

Da qualche mese i sottomarini sono all'ordine del giorno. Non bisogna meravigliarsi se tutto quanto li concerne susciti interesse. Le loro prodezze e la loro storia, che ieri avrebbero lasciato indifferente l'uomo della strada, oggi invece ravvivano e stimolano la sua curiosità. Per queste ragioni, la pubblicazione avvenuta stamane nell'*Auto* di un articolo di Carlo Faroux nel quale è fatta in sintesi la cronistoria di questa terribile arma di guerra, risulta interessante.

Quando è stato costruito il primo sottomarino? E qual è oggi il sottomarino più potente del mondo? L'autore di questo articolo procede dicendo nomi e date e noi vi diamo la parte più interessante della nota.

«Il primo sottomarino — scrive il Faroux — nacque nel 1620, cioè 319 anni fa. Cornelius Van Drebbel costruì a quell'epoca, per Giacomo I re d'Inghilterra, un apparecchio mosso da dodici rematori che navigò durante parecchie ore quattro metri al disotto del livello del Tamigi. L'esperimento non dovette dare risultati soddisfacenti poichè è soltanto nel 1730 che si ha notizia di una nave del genere, la «Tartaruga», costruita da Davide Bushnell, nave che tentò di affondare nel porto di New York la fregata di alto mare inglese *Eagle*.

Il tentativo ebbe successo? No. «Bisogna aspettare il secolo scorso — dice lo scrittore — e la guerra americana di secessione per constatare la prima vittoria di un sottomarino con l'affondamento dell'incrociatore *Housatonic*, facente parte della squadra nordista che bloccava il porto di Charleston. L'equipaggio di quest'ultimo venne però salvato completamente, mentre la nave affondatrice sprofondò contemporaneamente trascinando nei gorghi del Pacifico gli uomini che capitava».

Quanto agli sviluppi ulteriori, il Faroux afferma, non sappiamo con quanta parte di verità, che la Francia e l'Inghilterra sono le creatrici del sottomarino moderno. «Massimo Laubeux in Francia e Roberto Whitehead e Giovanni Holland oltre Manica sono stati per il sottomarino quello che Stevenson è stato per la locomotiva. Essi hanno stabilito una teoria completa della navigazione subacquea ancora applicata».

Lo scrittore conclude informando che il più grande sottomarino del mondo è il francese *Surcouf* di una stazza di 2880 tonnellate in superficie; e il più piccolo è il finlandese *Saukko*, di 99 tonnellate soltanto.

L'incendio alla Cancelleria

Il fermo di alcune persone addette ai lavori nel palazzo

Si esclude l'ipotesi del corto circuito — Le minuziose indagini delle Autorità

Roma, martedì sera.

Perdura vivissima l'impressione per il gravissimo incendio al palazzo della Cancelleria apostolica, mentre continuano le indagini della polizia e i rilievi dei tecnici per stabilire le responsabilità e le cause del sinistro.

Il primo importante sopraluogo è stato compiuto ieri mattina stessa dalle autorità al palazzo della Cancelleria, con l'intervento del direttore generale del servizio antincendi al Ministero dell'Interno e del Questore di Roma, presenti numerosi tecnici della Città del Vaticano. Una minuziosissima ispezione è stata compiuta allo scopo di accertare le cause dell'incendio e le autorità sono salite fino all'altezza della sala dei Cento Giorni. Oltre il custode del cantiere, il portiere del palazzo della Cancelleria sono state interrogate numerose persone fra quelle addette ai lavori.

E' stata subito esclusa l'ipotesi di un corto circuito poichè, da quando è accaduto l'altro incendio il 25 scorso, è stata interrotta la corrente e tagliati nettamente tutti i fili, tanto che per illuminare la chiesa si era ricorsi ad un impianto provvisorio collocando i nuovi fili a circa due metri d'altezza tutto intorno alla parete. Più verosimile appare l'ipotesi che l'incendio sia stato causato da qualche fiammifero non spento o da qualche mozzicone di sigaro o di sigaretta.

Si è anche affacciata la possibilità del dolo per alcuni elementi emersi nel corso delle indagini. Però sarebbe ora prematuro avanzare ogni ipotesi. L'inchiesta prosegue, condotta alacremente tanto da parte della polizia italiana come da quella delle autorità vaticane, per accertare le cause del gravissimo incendio e sulle risultanze si mantiene fin d'ora il riserbo più assoluto. Tuttavia, da parte della Questura di Roma, si sta procedendo al fermo di varie persone che facevano parte del personale addetto ai lavori nello storico palazzo.

Le prime arringhe al processo dei quadri falsi

Milano, martedì sera.

Alla ripresa del processo per i quadri falsi, avvenuta questa mattina, viene esaurito l'esame testimoniale. Prima, però, di chiudere l'istruttoria orale e iniziare la discussione, Orlando Scotti si alza e dichiara di revocare la costituzione di Parte Civile nei confronti del comm. De Allegri, col quale ha transatto ogni ragione di danno. [illegible] il comm. De Allegri ha proposto la restituzione dei quadri venduti transigendo sull'importo relativo.

Inizia quindi la sua arringa il patrono di Parte Civile Scotti, avv. Figarelli, il quale illustra tutta l'opera compiuta dai vari imputati per circuire e truffare lo Scotti stesso, fissando la responsabilità di ognuno di essi. Nel pomeriggio parlerà il Pubblico Ministero cav. uff. De Fraja.

Inventa un'azienda falsifica una firma e paga con un assegno a vuoto

Novara, martedì sera.

Nell'ottobre 1938 e nel febbraio 1939 si presentava agli industriali fratelli Camillo e Piero [illegible], esercenti una tessitura in Trecate, un individuo che si qualificava per Oreste Belloni di Milano, titolare della Manifattura regionale lombarda, per l'acquisto di una notevole partita di fazzoletti che pagava metà in contanti e metà mediante un assegno bancario a firma Belloni, assegno che risultava poi emesso a vuoto. La merce veniva ritirata dallo stesso individuo giunto a Trecate in automobile in compagnia di uno sconosciuto ed entrambi poi si eclissavano.

Si venne in seguito a conoscere che il milanese Oreste Belloni fu Carlo, di anni 32, era completamente estraneo al fatto, che la predetta Manifattura lombarda non esisteva e che la firma Belloni sull'assegno e sulle lettere, come pure il timbro che essi portavano, erano stati falsificati. I due truffatori venivano in seguito identificati per certi Marco Bussolini e Gian Luigi Roletto, il primo attualmente in carcere a Milano e il secondo latitante e finora irreperibile. Vennero quindi elevate ad essi le imputazioni di cui è caso.

Centomila lire sparite da una cassaforte

Taranto, martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri un rilevante furto è stato consumato nel vicino comune di Massafra. Alcuni individui, venuti a conoscenza che la casa dove abita il signor Rocco Morciano, ricco mercante di Massafra era rimasta momentaneamente incustodita, vi si introdussero con audace abilità e dalla cassaforte che riuscirono ben presto a forzare, asportarono la cospicua somma di centomila lire in biglietti di banca e titoli di credito. I carabinieri di quella stazione e la Questura di Taranto hanno iniziato attivissime indagini.

La cassaforte aperta

Guardia notturna assolta da una grave imputazione

Milano, martedì sera.

La guardia notturna dello stabilimento Houser di Bruzzano, Guido Biraghi fu Angelo, si presentò una mattina di ottobre in caserma narrando concitatamente di avere trovato all'una di notte aperta la cassaforte, invitando i carabinieri a constatare se vi fossero ammanchi. Infatti, mentre furono ritrovati al loro posto lire 1270 e dispersi sul viale del giardino varie monete da lire 5, venne constatata la sparizione di lire 13.508 in contanti.

Tanto i signori Houser, quanto la Pubblica Sicurezza, prontamente intervenuta, non riscontrarono alcun segno di scasso intorno; la cassaforte era intatta. Venne pertanto arrestato il Biraghi quale sospetto autore del furto il quale, dopo due mesi di detenzione, è comparso davanti alla 14.a sezione del [illegible]

L'avventura del «Pampano»

Il piroscafo è salvo a Rotterdam

I feriti del "Comitas" guariscono

Genova, martedì sera.

Alla società di navigazione «La Polena» armatrice di alcuni piroscafi del nostro porto, sono giunte precise notizie del piroscafo «Pampano» che era in navigazione verso i porti del Nord, e di piena soddisfazione. Il «Pampano» (e non il piroscafo «Pampione» come ha detto qualcuno) era in viaggio per recarsi a Rotterdam dove avrebbe dovuto caricare; ma giunto in prossimità dell'estuario della Mosa, fra Vlaardingen e Maassluis si è arenato ed è andato a posare su un grosso banco di sabbia. Lanciato l'S.O.S. sono accorse due navi che hanno prestato assistenza al «Pampano» e otto ore dopo si poteva constatare che nessun danno era stato recato alla nave, sicchè appena liberato dalla sabbia, avrebbe potuto continuare il suo viaggio.

Ora le notizie giunte alla Società armatrice annunciano che, con l'aiuto di alcuni rimorchiatori, il «Pampano» ha potuto essere disincagliato dal banco di sabbia; trattandosi di una nave di 5.232 tonnellate non fu lieve il lavoro di disincaglio, ma questo riuscì benissimo. La nave ha potuto quindi riprendere il suo viaggio ed è entrata ieri nel porto di Rotterdam per incominciare oggi, giorno non più festivo, le operazioni di carico e quindi ritornare a Genova.

Le informazioni giunte agli armatori Fratelli Ravano, di questo compartimento marittimo, pure da Rotterdam, recano notizie sui marinai feriti del piroscafo «Comitas» e perduto per lo scoppio di una mina presso Flessinga. Il fuochista Sergio La Forgia di Molfetta e Giuseppe [illegible] (questi presentavano congelamento alle gambe) sono stati ricoverati all'ospedale di Rotterdam e [illegible] curati: Il La Forgia è già guarito e presto tutti e due saranno di ritorno. [illegible] ricoverato all'ospedale di Flessinga dove è stato energicamente curato, sotto l'osservanza del capitano Emanuele Piazza di Camogli comandante della nave.

Una manciata di capelli

Furiosa lite fra donne conclusa dinanzi al Pretore

Milano, martedì sera.

In pieno agosto sulla pubblica via di Limbiate avvenne una vivacissima lite tra le vicine di casa Elisabetta Gozzini e Giuseppina Rancati, alla quale ultima tennero bordone le amiche Pia Franceschi ed Ermida Galeazzi. La Gozzini, sopraffatta dal numero, ad un certo momento indirizzò alla Rancati un atto [illegible], come viene definito dal verbale dei carabinieri. [illegible]

Il Pretore, sentiti i testi nelle loro particolareggiate dichiarazioni, ha assolto la Franceschi per insufficienza di prove ed ha invece condannate la Galeazzi a tre mesi con la condizionale oltre ai danni relativi alla non ancora restaurata chioma.

Cadavere di uno sconosciuto rinvenuto in un canale

Bergamo, martedì sera.

A Gazzaniga i carabinieri di quella stazione rinvenivano nel canale di scarico dello stabilimento industriale Filati di Fiorano, il cadavere di uno sconosciuto dall'apparente età di 35 anni, indossante una giacca di velluto, una camicia nera e scarpe da montagna. In attesa dell'identificazione il cadavere è stato trasportato nella camera mortuaria del locale cimitero.

Scivolone fatale

BERGAMO. — A Curdomo il diciannovenne [illegible], causa la neve gelata della strada, sdrucciolava, riportando la frattura del gomito destro.

Grave caduta

BERGAMO. — A Cassaniga il ventitreenne Isacco Merelli si trovava in frazione Cornalba a far legna quando cadeva fatalmente da una rupe. Nella caduta il Merelli riportava la frattura del femore sinistro.

Cade in un burrone

COMO. — L'operaio [illegible] Decarli, addetto ai lavori di allargamento di una strada presso Verdasio, uscito nottetempo dalla sua baracca è scivolato, precipitando in un burrone dove ha trovato la morte.

Malore mortale

COMO. — Il cav. Giuseppe Martinelli, appassionato sostenitore della locale squadra di calcio, veniva colpito da malore mentre assisteva alla partita disputatasi domenica. Trasportato nella sua abitazione, il disgraziato vi decedeva [illegible] ore dopo.

Una cornata

NOVI LIGURE. — L'agricoltore Pio Rocca, di 37 anni, residente alla cascina Orto, in territorio di Bosseluzzo, riportava la frattura multipla del bordo alveolare anteriore della mandibola, in seguito ad una cornata di un toro infuriato.

Ustionato

NOVI LIGURE. — Nell'accendere una macchinetta a spirito, per l'improvviso scoppio del serbatoio, il calzolaio Mario Lugano, domiciliato in via Adua della nostra città, riportava dalla fiamma gravi ustioni al viso.

Fatale imprudenza

NOVI LIGURE. — A Voltaggio, tale Giovanni Bisio, nel maneggiare una pistola rinvenuta nel fienile della propria cascina, riportava una grave ferita ad una mano ed alla gamba sinistra, per improvviso sparo dell'arma.

Infortunio sul lavoro

CORNIGLIANO L. — Schiacciato tra un vagone e un autocarro l'operaio Gino Teglia, di 30 anni, da Rosalie, è deceduto per le gravissime lesioni riportate.

Vetrina svaligiata

SAMPIERDARENA. — Ignoti hanno scassinato la serratura di una vetrina dell'esercente Adriana Siorace, asportando alcune borse.

La caduta di un ragazzo

SAMPIERDARENA. — La commozione cerebrale e ferite in altre parti del corpo ha riportato cadendo mentre giocava, il ragazzo Luigi Arrano, di 10 anni.

Un dito schiacciato

FERRARA. — L'operaio Feliciano Bonaiti, di 40 anni, da Pontelagoscuro, nel rinchiudere uno sportello ferroviario vi restava impigliato col pollice destro riportandone lo spappolamento.

Incendio in un rustico

FERRARA. — [illegible]

200 polli scomparsi

FERRARA. — [illegible]

Cade sul fuoco

VICENZA. — [illegible]

La vana astuzia di un ladro

Inseguito pel furto d'un ciclo crede di salvarsi saltando su un'automobile

Ma è riconosciuto ed acciuffato

Gallarate, martedì sera.

Adocchiata una bicicletta davanti a una salumeria, il milanese Achille Introini, di 61 anni, vi saltava in sella allontanandosi velocemente. [illegible] sottraeva alle ire della folla che si era andata ammassando. Tradotto, pesto e contuso, alle carceri è sottoposto a perquisizione. Indosso all'Introini vennero rintracciate 500 lire in contanti sulla cui provenienza i carabinieri stanno svolgendo gli opportuni accertamenti.

L'infortunio di un carrettiere

Viene schiacciato fra il carro ed un muro

Milano, martedì sera.

Il carrettiere Achille Robbiati fu Giovanni, di 53 anni, lavorando in via Fumagalli, era uscito dallo stabile segnato col numero 5 tenendosi a fianco dei due cavalli che trascinavano il carro. Ad un tratto uno dei cavalli si è imbizzarrito e il Robbiati si è trovato preso fra il veicolo e il pilastro in muratura dell'uscita, rimanendo così schiacciato. Soccorso da alcune persone presenti alla disgrazia, egli è stato subito trasportato dalla Croce Rossa all'Ospedale Maggiore, ove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura di varie costole e altre lesioni piuttosto gravi.

Automobile rubata ad un medico mentre è in visita

Arenzano, martedì sera.

I Reali Carabinieri hanno rinvenuto un'automobile targata GE-25096, che è risultata di proprietà del dottor Ridolfo Pastine, medico di Sampierdarena, al quale era stata rubata mentre si trovava a visitare un ammalato.

Mentre scendono con una slitta vanno a sbattere contro un camion

Bolzano, martedì sera.

Uno slittino su cui erano i fratelli Riccardo, Carlo e Giuseppe Delori, rispettivamente di 13, 11 e 10 anni, da Novalevante, scendendo a forte velocità lungo la strada di Carezza è andato a sbattere violentemente contro un camioncino, guidato dal fornaio Giovanni Nocker, che saliva verso il Passo di Costalunga. I tre ragazzi, sbalzati dal piccolo veicolo [illegible] è stato necessario il loro ricovero all'ospedale di Bolzano.

Muore per ustioni

Vercelli, martedì sera.

In seguito alle ustioni riportate cadendo in un recipiente di acqua bollente, è deceduto il bimbo [illegible], di Giovanni, di venti mesi, da Cascina San Giacomo.

L'acqua bollente

CESENA. — Il bimbo Casadei Giovanni, [illegible] è deceduto all'ospedale in seguito a gravi ustioni riportate versandosi addosso dell'acqua bollente.

SPORT

Gli Avanguardisti di Torino per i Campionati nazionali sulla neve di Bormio

Sono partiti stamane, accompagnati dal direttore sportivo federale Marengo, gli Avanguardisti del Comando federale di Torino che prenderanno parte ai Campionati nazionali sciatori dal 3 al 6 gennaio sulle nevi di Bormio.

Gli Avanguardisti, che hanno compiuto un proficuo allenamento collegiale di 14 giorni a Bardonecchia sotto la direzione del commissario Montanari e dell'allenatore Gino Soldà, parteciperanno alle seguenti gare:

Staffetta 3 per 3 km.: Squadra A: Furvia M., Ronchail C., Bernard L.; Squadra B: Foral F., Garibaldo F., Maddaleno B. - Discesa libera obbligata: Perron E., Guy A., Giacoma D.

Pedalate fuori gara

Guerra battuto

Quando Learco Guerra si laureò campione, vale a dire col Giro di Francia del '30, aveva ventotto anni. [illegible]

Le «undici» di Bartali

Gino Bartali è il corridore che nel 1939 ha vinto il maggior numero di corse. [illegible] ria, ed infine, con una sola intermediazione, tengono dodici corridori: Olmo, Cimatti, Tosi, [illegible], Marabelli, Bergamaschi, Rimoldi, Sorradri, Chioppini, Generati e Montesi.

Valetti e la dattilografa

Com'è noto, verso la fine di gennaio i più reputati «assi» del ciclismo italiano si recheranno sulla Quarta Sponda per disputare una serie di gare. Però l'elenco dei corridori, pubblicato tempo fa, non comprendeva un certo Giovanni Valetti il quale, per il fatto d'avere vinto due Giri d'Italia ed un Giro della Svizzera, ha pure il diritto di ritenersi qualcuno. La «maglia rosa» ha perciò chiesto spiegazioni a Roma ed ha così appreso che egli era fra nella lista dei partecipanti alla settimana tripolina, ma che il suo nome non era stato pubblicato per la ragione che la dattilografa lo aveva... omesso per distrazione. Così, anche Valetti andrà a Tripoli a vedere il circuito dei sogni di tutti: quello della Mellaha.

NOTIZIARIO

Per il campionato di pallacanestro della Gil la squadra di Alessandria ha battuto l'Aosta per 30-29.

A cura dell'Al. [illegible] U. S. viene indetta per domenica prossima una corsa campestre di km. 5 dotata di ricchi premi.

PASSATEMPI

CHIESE ARTISTICHE

1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42

Disporre le lettere delle parole proposte rispettivamente nelle caselle distinte col medesimo numero.

A) 25, 17, 3, 36, 6, 31, 7, - 29, 22, 13, 9, 35, 34 = Volume di polemiche che contiene l'essenza del pensiero politico di Alfredo Oriani
B) 10, 11, 26. = Colui il quale.
C) 38, 40, 15, 37, 24. = Dio virile degli Indù.
D) 16, 2, 19, 23, 27, 30, 5, 12. = La più ricercata fra le gemme preziose.
[illegible] della Camera dei Fasci e Corporazioni.
F) 8, 30, 21, 42. = Postura di luogo.
[illegible] = Guizzaglia [illegible]

ANAGRAMMA (6)

[illegible]

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

[illegible]

Fris

RIBALTE - MICROFONI

E' morta Su-Sa-Kami il "Fior di Loto" del Varietà giapponese

Tokio, martedì sera.

(V. E.) - E' scomparsa una artista che aveva costituito la gioia di una generazione di giapponesi ed era rimasta viva nella memoria degli ufficiali e marinai stranieri che avevano frequentato i nostri porti, specialmente quelli di Osaka, Nagasaki e Jokohama, per le sue caratteristiche geniali e tipiche, e particolarmente pel suo indescrivibile sorriso. La bella Su-sa-kami, che però gli stranieri in modo speciale chiamavano «Fior di loto», era un qualche cosa di mezzo tra l'artista di teatro e la cantante del varietà, poichè sapeva dire con inarrivabile grazia e poteva cantare con garbo e dolce voce le canzonette più in voga e gradite ai ritrovi tipici delle città di mare, ove il pubblico è un poco cosmopolita e svariatissimo.

Su-sa-kami già fino da una ventina d'anni or sono, quando ancora nessun'altra avrebbe osato farlo, presentandosi sui piccoli palcoscenici di quella specie curiosa di caffè-concerto che non è giapponese nè europea, appariva ad eseguire dei numeri brillanti, vestita da uomo all'europea: e sapeva raggiungere un'eleganza raffinata da zerbinotto parigino, come allora era di moda, ostentando una disinvoltura che faceva andare in visibilio le platee e le sale di folle eteroclite. Le canzonette più in voga, di Piedigrotta o di Montmartre erano da Su-sa-kami rapidamente e graziosamente introdotte in Giappone, magari con adattamenti ambientali ed occasionali, perchè fossero intese e gustate dai giapponesi e non urtassero gli europei che le conoscevano nell'originale.

Non c'è grande città del Giappone, dalla capitale a Osaka, da Kyoto a Kobè, da Nagoya a Hyroshima, da Kanazava a Porth Arthur dove non sia stata Su-sa-kami a cantare ed a dire poemetti e canzoni. Alcune sue passioni amorose fecero parlare i ritrovi e i giornali: una volta s'era pazzamente innamorata d'un ufficiale di marina europeo e quando questi dovette lasciare con la sua nave il porto di Kobè, minacciò di fare karakiri; ma poi si consolò presto con un altro e con molti altri.

Innamorata d'un ufficiale giapponese che avvicinava la casa militare del Mikado, gli giuocò uno scherzo che fece parlare non poco i ritrovi mondani. Su-sa-kami aveva fatto spargere la voce che una sera, cantando nella sala da concerto, si sarebbe uccisa davanti all'ufficiale di cui era innamorata e che non la corrispondeva come essa avrebbe voluto. Ad un certo momento, alla fine di una canzone in cui parlava di morire, Su-sa-kami, armata di un lungo pugnale, fece il gesto di tagliarsi la gola ed infatti al pubblico apparve il suo collo segnato da una larga striscia di sangue, mentre contemporaneamente cadeva a terra come tramortita. Fu un gridare ed urlare violento... quando si vide Su-sa-kami alzarsi tutta sorridente e salutare il pubblico, che acclamava entusiasticamente. La furba artista, mentre aveva fatto il gesto di tagliarsi la gola, si era segnata il collo con un liquido rosso che assomigliava al sangue ed era riuscita mirabilmente nel suo trucco eseguito con fantastica abilità: tutti infatti avevano creduto che Su-sa-kami avesse fatto il karakiri.

Nel 1922 aveva fatto un viaggio in Europa, seguendo una squadra navale nella quale doveva essere un ufficiale della marina giapponese che la interessava, ed era stata a Genova, a Roma ed a Napoli, dandovi alcune esibizioni di canzoni con successo.

Su-Sa-Kami in una macchietta maschile.

Il nuovo successo di L. Berti nella serata di chiusura del Teatro lirico di avviamento

Alessandria, martedì sera.

Con la terza rappresentazione della Tosca, si è chiuso, ieri sera, al Municipale, il secondo ciclo del teatro lirico d'avviamento. Una grande folla è accorsa ad applaudire la protagonista Lina Berti, che, senza alcun dubbio, può considerarsi una delle più riuscite rivelazioni del nostro teatro, sia per la ricchezza melodica del suo timbro di soprano drammatico, come [illegible]

I programmi radiofonici

ITALIA

Martedì 2 Gennaio

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (RO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19,30: Musica varia (dischi): 1. G. Strauss: «Sul Danubio blu»; 2. Clauselli: «Preludio e Minuetto»; 3. Pizzini: «Tarantella», dalla «Suite campagnola» — 19,40: Lezione d'inglese — 20: Segnale orario - Giornale radio - Musica varia — 20,30 (RO 1, BO): R. V. Italo-spagnola; Soprano Nanny Annibali; 1. Cimarosa: «In patto degli amanti», dall'opera «Il convito»; 2. Donizetti: «Terra adorata», dall'opera «Don Sebastiano»; 3. Valverde: «Clavelitos», zambra gitana; 4. Cappiano: «Mamma, fammi la pappa» — 20,30: (ecc. MI 1, RO 2): Orchestrina diretta dal M.o Zeme — 21: Storia del Teatro drammatico, di Silvio D'Amico, XI lezione di G. Pacuvio, XXIV lezione, Tentativi italiani verso la tragedia, Teatro gesuitico e sua singolarità - Parodie della tragedia pre-alfieriana — 21,30: Varietà; Orchestrina Moderna diretta dal M.o Saverio Seracini, col concorso di Tiola Silenzi, Dino Di Luca, Fulvio Pamaglia e chitarrista Ganci — 22,30: Gruppo corale di Anagni, del D. L. Provinciale di Frosinone: 1. G. Croce, «Cantate Domino», mottetto; 2. L. Perosi: «Neve non tocca», madrigale; 3. D. Sommia: «Nenia pastorale»; 4. E. Piglia: «Canto natalizio catalano»; 5. C. H. Campodonico: «Ninna nanna a Gesù»; 6. R. Casimiri: «Agli amori», laude spirituale del XVI secolo; 7. L. Colacicchi: «Ninna nanna», canto popolare di Anagni; 8. L. Colacicchi: «Novena di Natale degli zampognari di Val Comino» — 23: Giornale Radio - Indi: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, PD, FI 2, S.RE, RO 3): Dalle 19,25 alle 20,30 (v. p. p.) — 21: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o N. Salerno, col concorso di Gilberto Mazzi — 21,30: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Sergio Lorenzi: 1. Busoni: «Seconda sonata, op. 36 a, per violino e pianoforte»; 2. Gluck: Andante con moto; 3. Veracini: a) Corn. b) Minuetto, c) Allegro con fuoco — 22,30: Radiofollie di gennaio, rivista di N. Marbelli. Orchestrina diretta dal M.o Storaci. Regia di G. Barbarisi — 23: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, BO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 18: Musica operettistica (dischi): 1. G. Strauss: «Lo zingaro barone», sinfonia dell'operetta (Orchestra Filarmonica di Berlino diretta dal M.o Kleiber); 2. Ranzato-Lombardo: «Il paese dei campanelli», fantasia cantata; 3. Millöcker: «La Dubarry», fantasia; 4. Lombardo: «La duchessa del ballo tabarino», fantasia cantata — 18,30: Orchestrina Rampoldi — 19: Musica da camera (dischi): 1. Donizetti: «Quartetto in re maggiore per archi»: Allegro, Andante (Canzone), Minuetto, Finale (Quartetto di Roma); 2. Liszt: «Rapsodia ungherese n. 2» (pianista Backhaus); 3. Albeniz: «Tango» (violinista Thibaud) — 19,30: D.L. Corale Figline Valdarno, diretto dal M.o Padre G. Moretti — 20: vedi progr. prec. — 20,30: Marce e valzer, diretto dal M.o Petralia: 1. Malberti: «Sempre avanti»; 2. Scassola: «Stella maris»; 3. Fucik: «Suono di fanfare»; 4. Strauss: «Voci di primavera»; 5. Amadei: «Valida gens»; 6. Chueca-Lincke: «Valzer», su motivi dell'operetta «La gran via»; 7. Galliera: «Marciando allegramente»; 8. Lehr: «Bimbe viennesi»; 9. De Micheli: «Marcia dei nupi» — 21,15: Corpo musicale della R. Aeronautica diretto dal M.o A. Di Miniello: 1. Rossini: «Il signor Bruschino», sinfonia dell'opera; 2. Di Miniello: «Festa paesana»; 3. Boccherini: «Pastorale e minuetto»; 4. Puccini: «La fanciulla del West», fantasia dall'opera — 22,5: Musica da ballo — 23: Giorn. Radio. Indi: musica da ballo.

Mercoledì 3 Gennaio

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - AN - PD - VE - VR - S. RE - RO 2 - Trip.) — Ore 7,30-7,45: 1° e 2° Corso: Ginnastica da camera — 8: Segn. orario - Giorn. Radio — 11: Orchestrina Grassi — 12: Borsa e musica varia.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - PD - VE - VR - S. RE - Trip.) — Ore 12,20: Radio sociale — 12,55: Calendario Antonetto — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Orchestrina Moderna diretta dal M.o Seracini — 13,45: «La cameriera non ha tutti i torti» — 14: Giorn. Radio.

(RO 3 - AN - NA 2 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2 - FI 2) — Ore 13: vedi progr. prec. — 13,15: Musica sinfonica (dischi): Debussy: «Il mare», poema sinfonico: a) Dall'alba al mezzogiorno sul mare, b) Giochi di onde, c) Dialogo fra il vento e il mare (Orchestra sinfonica diretta dal M.o Coppola) — 13,40: Musica varia diretta dal M.o A. Del Vecchio — 14,20: Musica varia (dischi) di canzoni: 1. Von Westerhaut: «Ronda d'amore»; 2. Petrarchi-Zambrelli: «California bar»; 3. Montague: «Il soldatino di piombo»; 4. Prustaci-Cherubini: «Piccolo chalet»; 5. Malnek-Signorelli: «Capriccio futurista»; 6. Santale-Bruno: «La bella Margherita»; 7. Braga: «Leggenda valacca». 14,45. G. Radio.

ESTERO

Martedì 2 Gennaio

CONCERTI: Ore 19,30: Stoccolma: orchestrale — 20: Ankara: orchestrale 20,30: Rennes: sinfonico — 20,55: Hilversum II: orchestrale — 21: Algeri: orchestrale — 21,25: Stoccarda: variato — 21,30: Bruxelles I (kbz 620, m. 483,9, kw. 15): orchestrale di musica italiana — 22,30: Berlino: orchestrale — 23,45: Burghead: orchestrale. OPERETTE: 20: Beromuster (kbz 556, m. 539,6, kw. 100): ♦ «La vedova allegra». — TEATRO: 20,15: Monaco: J. Nestroy: «Proboere Verhaltniess», commedia — 20,30: Lyon: L. Langlois: «La donna de la Rue de Passy», commedia gialla — 21,15: Berlino: J. Martin Bauer, «L'incontro», radiocommedia. — VARIETA': 17,45: Amburgo — 19,30: Burghead — 20,50: P. Parisien — 21,30: Bratislava — 21,45: R. Mediterranée — 22,30: R. Toulouse — 23,30: Burghead. — MUSICA DA BALLO: 20,15: Vienna — 21: R. Toulouse — 22,15: Bratislava — 22,30: Kalundborg - Ungheria — 23,50: Hilversum I — 0,45: Parigi P.T.T.

VORREMMO ASCOLTARE: «Sì» di Mascagni, «Unica fra le operette italiane e a torto così raramente rappresentata, nonchè trasmessa». (V. I. D., Parma). — «Fuochi artificiali» dal «Preludio» di Debussy. (Elena M., Torino).

RADIOCRONACHE. — [illegible]

POSTA RADIO. — [illegible]

Spettacoli

VITTORIO

Rigoletto, Traviata e Bohème dal 4 al 7 gennaio

Come abbiamo già annunciato, avranno luogo, dal 4 al 7 del corrente gennaio, al Teatro Vittorio Emanuele, alcune rappresentazioni liriche straordinarie con le opere: *Rigoletto*, *Traviata* e *Bohème*. Il *Rigoletto* avrà a interpreti principali: Mario Basiola, che per la prima volta, dopo di aver interpretato tale opera alla «Scala» e al «Reale», si presenterà al pubblico torinese, Jole Muzzi (Gilda), il tenore Andrea Benatti e il basso Giuseppe Marannini (Sparafucile). La Traviata sarà interpretata da Toti Dal Monte, che per la prima volta a Torino impersonerà Violetta, dal baritono Luigi Montesanto (Germont) e dal tenore Brandisio Vannucci (Alfredo). La *Bohème* sarà interpretata dal soprano Adriana Perris, che ha cantato in tale opera alla «Scala», e dal tenore Mario Filippeschi; altri interpreti: il baritono Giovanni De Surra (Marcello) e il mezzo soprano Dora Dori (Musetta). Concertatore e direttore il maestro Mario Braggio.

ALFIERI

Stasera: Eva in vetrina in popolare

All'Alfieri la Compagnia di Dina Galli darà stasera l'ultima replica, a prezzi popolari, dell'applaudita commedia di Giannini «Eva in vetrina». Per domani sera è annunciata, la serata d'onore di Dina Galli, la brillante commedia «Paola Travasa» di Giuseppe Adami.

CARIGNANO

Stasera: I Guastavino e i Passalacqua, in popolare

Al Carignano Gilberto Govi darà stasera, a prezzi popolari, un'altra replica de «I Guastavino e i Passalacqua» di Emanuele Canesi e annuncia per domani sera la ripresa di «Quando il gatto non c'è...» di Aldo Acquarone, da parecchio tempo non più rappresentata a Torino.

CHIARELLA

Stasera: prima della Fineschi-Donati con *Fantasie dall'800 al...*

Al Chiarella l'esordio della Compagnia Fineschi-Donati con la nuova rivista «Fantasie dall'800 al...» di Falconi e Bianchi, non ha ieri avuto luogo per improvvisa indisposizione del capocomico Armando Fineschi. Tale esordio è stato rimandato a stasera alle 21,15.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera"

UNA DONNA GIUDIZIOSA

Chiamarlo al telefono, dirgli di correre subito da lui, rabbuffarlo quasi e chiedergli perchè non era ancora pronto il contratto Siri-Venansi-Nicolai. Ma non riguardava più che Busu quel contratto, Busu che stava sempre a nettarsi le unghie!

Vecchio peperone imbecille di un Direttore! Con una giornata di sole come quella, andare a ripescare il contratto Siri-Venansi-Nicolai! Ma perchè non si affacciava alla finestra, il signor Direttore, a vedere quel sole che rivestiva di luce le aiuole ed i viali, versando onde di pulviscolo d'oro sulle persone e brillando su tutte le figure che si muovevano? Eh, sì, niente scherzi! Antonio, quel sole, spuntato come per miracolo, dopo tanti giorni di nebbia, non se lo sarebbe fatto togliere da nessuno.

— Signorina, — disse alla segretaria, mettendosi il cappello — se il Direttore chiama, rispondetegli che sono uscito per un affare personale urgente, urgentissimo... che!... ah, non so davvero quando potrò tornare.

Egli si sente finalmente libero e leggero, come una piuma, nella festa di colori nella quale tripudia la strada.

— Come siete adorabile, signora! Mi permettete di accompagnarvi?

Lei, che al complimento aveva sorriso vagamente, alla domanda sorride acconsentendo. Bruna, bellissima, un volto sdegnoso e due occhi, due occhi... Gli dice, in un soffio, dopo che si sono seduti al caffè chiacchierando sul fiume solcato da barche piene di gioventù gioconda, che si annoia, e gli confessa:

— Per questo, signore, credetemi, vi ho dato ascolto... Ma voi, chissà cosa pensate di me!

— Cosa penso?... Che siete squisita, che vorrei rivedervi.

— Difficile.

— Perchè?

— Fidanzata, signor mio... eh, già... Mi ama perdutamente, sapete, ed è una tristezza che i suoi affari molto spesso lo tengano lontano da me.

— Allora, se è così, — prega Antonio con l'anima che torna a galleggiargli nella speranza — fate ch'io vi riveda ancora. Suvvia, vi prego, dite di sì!

— Sì — ella mormora, languida, un poco triste.

Si rivedono infatti, molto spesso, in caffè diversi, e fra un Martini, un sandwich al caviale ed una macedonia extra, Antonio ripete a Diana:

— Voi siete bella... io vi amo... siate mia!

Diana mormora:

— Non sono libera!

Con parole discrete egli osa chiedere se il fidanzato, il futuro marito, l'aiuta a sufficienza a far fronte alle tante spese del vivere quotidiano e la donna trasecola.

— Dio mio, Antonio, ma per chi mi avete presa!

L'idillio continua, col decoro d'una messinscena vecchia e sempre nuova per gli innamorati: passeggiate in periferia, pranzetti in ristorantini nascosti e rose sperduti in collina, giuramenti, appuntamenti in musei pressochè deserti ed in caffè silenziosi.

Antonio invia fiori, tanti fiori, rose rosse, gialle, porporine, e cioccolatini, allineati come gioielli in scatole foderate di seta, e flaconi le cui capsule dorate vietano lo stordente avvampar di essenze preziose.

E spera sempre, quantunque non abbia ottenuto che sorrisi, promesse vaghe; nulla di più, neppure un bacio.

Ma la meravigliosa stagione dell'amore che debutta non deve durare a lungo ed un giorno egli scrive:

«Come devo cominciare questa lettera? Cara signora è solenne... cara amica è freddo... mia cara non è permesso... tuttavia... tuttavia è la sola formula quest'ultima che vorrei scrivere poichè è la sola che pronuncio quando penso a Voi.

E Vi penso sempre e Vi penso troppo e soffro... Mi chiedo ogni mattina cosa mi apporterà il giorno: una piccola gioia? una grossa delusione? Ahimè, le delusioni sono per me più numerose delle gioie!... Soffro nel sentire al telefono la Vostra voce, fredda e indifferente, accordarmi un appuntamento in un caffè o ad un tè; soffro all'aprire le Vostre lettere che leggo col cuore tremante, la gola arsa, poichè Voi siete così vaga, così distante... Siate pressochè libera; rendeteVi libera del tutto e siate mia. Vi attendo, le mani calde di carezze e il desiderio folle di baciare la Vostra bocca della quale ignoro ancora il sapore...».

L'indomani, tutto il giorno, Antonio attende la venuta di Diana. Le sei di sera. Il dubbio comincia a rodergli il cuore. Verrà? Scriverà? Telefonerà? Colpo di campanello. Lei! Ondeggiante, serpentina, avviluppata, come in una sciarpa fluida, in un caldo profumo che si armonizza al viso fine dalle labbra rosse, dai denti smaglianti, dagli occhi di fuoco sotto i capelli scuri, appare, a colui che la contempla appassionatamente, più meravigliosa ed attraente che mai.

Egli l'attira verso un divanetto e mormora:

— Alfine, siete venuta!

— Sì, perchè mi avete scritto che soffrite.

— Non posso più vivere senza di Voi.

— Vero?

— Vi giuro.

La sua mano accarezza una spalla rotonda che non si scosta più; le sue labbra si posano ardenti su una nuca tentatrice come un bel frutto, la sua bocca ripete frasi belle che cullano e inteneriscono.

Tutt'a un tratto Diana si divincola, s'allontana.

— Ahimè! — sospira — Anch'io non posso più resistere... anch'io vi amo.

— Allora, Diana, allora siate mia...

— Forse... ma prima vi debbo qualche spiegazione.

Antonio che non pensa che al piacere imminente che gli darà quella donna così spirituale e innamorata, ascolta distratto le parole che lei pronuncia.

— Vi ho detto, fin dal nostro primo incontro, che avevo un fidanzato il quale pareva che mi amasse con passione e che doveva sposarmi: avevo scrupolo, malgrado la simpatia e, dopo, il sentimento più tenero che mi ispiravate, ad ingannarlo durante le assenze causate dagli affari che molto spesso lo chiamavano all'estero...

Intanto, Antonio, poco a poco, si è raccostato; il contatto dei seni fermi di Diana gli dà la febbre; egli tenta di troncarle le parole:

— Più tardi, amore, tu mi dirai più tardi tutto questo.

— No, adesso; bisogna regolare adesso alcuni punti.

La frase è tale che Antonio non può fare a meno di notare che Diana parla a volte come un notaio.

— Ho appreso, — continua lei — ho appreso, giorni or sono, che il mio fidanzato m'ingannava ed ho deciso d'esser vostra.

Antonio si accosta di più, di più, vuol chiuder con le labbra la bocca rossa di Diana.

Ma la donna si schermisce, ripete:

— Sì, ho deciso d'esser tutta e solo vostra, d'abbandonare il mio fidanzato... tuttavia devo dirvi ch'egli mi aiutava... voi mi capite, vero?, e vorrei sapere, prima di legarmi a voi, cosa pensate di fare...

Le parole fanno ad Antonio lo stesso effetto delle altre del signor Direttore che avevano osato parlare di contratti in un giorno di sole, dopo tanti giorni di nebbia.

Era un'anima poetica, la sua.

Tuttavia si adegua alla circostanza e dice con naturalezza:

— Dio mio, Diana, voi mi parlate come una donna d'affari e trovo che dunque giusto che anch'io vi risponda da uomo d'affari quale sono. Per me è un'abitudine saggia quella di visitare minuziosamente un appartamento prima di prenderlo in affitto...

— Un appartamento da affittare?... Questo a me!... grida Diana inviperita. — Un villano siete, un insolente! Ecco cosa meritate.

Antonio merita precisamente un portafiori sulla testa che riesce in tempo ad evitare. Afferra Diana per le braccia, ed impedisce altri gesti scomposti, ed ammette:

— Certo, Diana, certo, un villano, un insolente... ma voi, già così spirituale, così innamorata, voi...

— Lasciatemi, bruto, lasciatemi! — si dibatte lei, pestando i graziosi piedini. — Siete uno stupido! Una donna può benissimo essere un'amante tenera ed innamorata e non trascurare al tempo stesso i suoi interessi. Lasciatemi, vi dico!

Lasciata, scappa via non dimenticando di sbatacchiarsi dietro la porta con violenza.

Antonio apre la finestra ed attende paziente che svapori il caldo profumo di Diana, quel caldo profumo che armonizzava così bene col delicato viso dalle labbra rosse, dai denti smaglianti, dagli occhi di fuoco sotto i capelli scuri dell'adorabile Diana.

Mino Bonsengue.

Capolavori dell'arte italiana al Museo di New York

New York, martedì mattino.

Il Museo di arte moderna di New York ha ottenuto dal Governo italiano di esporre per un breve periodo di tempo alcuni capolavori dell'arte italiana già ammirati all'Esposizione di San Francisco.

I capolavori comprendono la «Nascita di Venere» di Botticelli, la «Madonna della Seggiola» di Raffaello, il «Ritratto di Paolo III» di Tiziano, una «Madonna con bambino» del Correggio e due famose sculture: «Busto di giovinetto» e «Davide» del Verrocchio.

Raffiche di neve a Tirana

Anche l'Albania non è stata risparmiata dal maltempo. Una strada di Tirana investita da raffiche di neve. (Foto LUCE).

Preparazione alla "guerra vera"

Le chiamate alle armi in Inghilterra e lo sforzo richiesto al Paese

Mobilitazione di giornali - Una voce dissidente - L'inevitabilità di uno scontro armato di grandi proporzioni

Londra, martedì sera.

I discorsi dei capi responsabili della condotta della guerra, sia in Francia che in Inghilterra, le dichiarazioni secondo le quali si riafferma l'assoluta volontà di non posare le armi se non a vittoria militare conseguita, facevano facilmente prevedere gli sviluppi della situazione; nel senso cioè che nuovi contributi sarebbero stati chiesti alle popolazioni.

Già è noto come i ministeri delle finanze dei due paesi alleati abbiano provveduto per varare bilanci colossali; ora viene la chiamata alle armi di dieci classi di riservisti inglesi.

Propaganda

Tutto ciò, però, non è altro se non la preparazione — longa manu — di quella azione di primavera che da più parti è ritenuta inevitabile; non dice altro, cioè, se non la necessità, da parte dei Governi, di preparare l'opinione pubblica alla «guerra vera», che con l'esaurirsi dell'inverno esploderà sul fronte e nei cieli e nei mari con tutta la sua vera violenza.

Per creare, quindi, quest'atmosfera occorre una preparazione immediata — quella remota, riferentesi alle cause del conflitto e relative polemiche è in atto da mesi — che eviti troppo recenti disillusioni al momento estremo dell'attacco.

Ecco quindi anche la stampa mobilitata a tale scopo nei suoi articoli e nei suoi commenti. Il proclama reale, che mette a disposizione delle autorità militari gli uomini fra i 19 e i 28 anni è quindi accolto oggi con soddisfazione dalla maggior parte dei giornali britannici di stamattina, che vedono nella misura una nuova prova incontestabile della volontà della Gran Bretagna di continuare la guerra a fondo in tutti i campi: terra, mare e cielo.

Questo sforzo — essi dicono — sarà progressivo, per evitare gli errori commessi nell'ultima guerra. I nuovi contingenti saranno chiamati man mano che i quadri saranno costituiti e il materiale sarà pronto per essere messo a loro disposizione.

Solo fra tutti i giornali, il Daily Express è contrario allo sviluppo delle forze di terra della Gran Bretagna, la quale dovrebbe, nell'opinione dell'Express, esercitare anzitutto la sua azione sul mare e nell'aria, conservando il maggior numero possibile di uomini nelle fabbriche, per mantenere intatta la potenzialità economica e finanziaria della Nazione.

Polemiche

Il Daily Mail coglie l'occasione per polemizzare ancora una volta con le tesi enunciate da Goebbels, secondo cui la Gran Bretagna «è pronta a battersi fino all'ultimo francese» e aggiunge che, come i predecessori dei nazisti hanno potuto toccare con mano, che quando la Gran Bretagna entra in guerra e non vi sono limiti ai suoi sforzi e la guerra non finisce se non quando è assicurata la vittoria.

«La guerra attuale — continua il giornale — è forse una guerra di macchine, una guerra economica e finanziaria, ma è certo che solo gli uomini possono vincerla. Non vi sarà una vittoria finale prima che la Germania sia stata battuta sul campo di battaglia».

Per concludere, il Daily Mail ammette la profonda ripercussione che l'odierna mobilitazione avrà sulla struttura industriale del Paese. Il numero dei disoccupati diminuirà e gli uomini più anziani e le donne prenderanno il posto di coloro che saranno richiamati alle armi.

Le relazioni diplomatiche fra Inghilterra e Giappone verso il miglioramento

Il ritiro delle cannoniere sullo Yang-Tsè e lo sviluppo di una nuova situazione

Londra, martedì sera.

L'Ammiragliato annunzia ufficialmente stamane che facendo seguito al ritiro di cinque cannoniere in servizio di pattuglia sullo Yang Tsè, avvenuto in ottobre, ed a quello di altre tre, avvenuto nel mese scorso, il Governo di Londra ha deciso adesso di sospendere il servizio di due fra le tre cannoniere in funzione nell'alto Yang Tsè.

Negli ambienti politici di Londra, benchè si sottolinei l'assoluta normalità della presente notizia ufficiale, che è lo sviluppo di una situazione già chiaramente definita, si fa rilevare che essa è un indice indubbio che la chiarificazione delle posizioni reciproche in Estremo Oriente sta procedendo regolarmente. E' da notare come, mentre i rapporti con i Sovieti si irrigidiscono, Londra sia lesta a manifestazioni di buona volontà nei confronti di Tokio.

Tale punto di vista va messo in relazione con i recenti avvenimenti moscoviti, quale il ritorno a Londra per un periodo di riposo dell'Ambasciatore britannico e alla voce, di cui si fa eco la stampa danese, che il Cremlino avrebbe chiesto alla Germania 200 mila specialisti per l'attrezzatura industriale dell'U.R.S.S. al fine di essere in grado di condurre la guerra in Finlandia con maggior efficienza e fornire alla Germania il suo fabbisogno bellico.

In quanto all'accordo annuale circa i diritti di pesca nel Pacifico, rinnovato quest'inverno fra Russia e Giappone, non si ritiene che esso abbia alcun significato politico straordinario.

Sommergibili "tascabili" di 150 tonnellate in costruzione in Germania

Parigi, martedì sera.

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato francese riferisce che la Germania ha iniziato la costruzione di una nuova serie di sommergibili tascabili da 150 tonnellate di stazza, da essere usati solamente per l'estensione del controblocco tedesco contro la Gran Bretagna e la Francia.

IN ANATOLIA

Intere zone sommerse dalle acque

Nuove scosse sismiche segnalate a Pergamo

Istanbul, martedì sera.

Il flagello delle inondazioni che si è abbattuto sull'Anatolia si rivela di ora in ora sempre più grave.

Un'immensa zona fra Smirne e la baia di Ismid è coperta dalle acque. Ponti e dighe sono crollati, travolti dalle acque impetuose. Numerosi villaggi si trovano sotto più di due metri d'acqua. Il numero delle vittime è elevato, sebbene non sia possibile avere fino ad ora delle cifre ufficiali.

Da Pergamo giunge notizia che una nuova violenta scossa è stata registrata in quella regione.

Colonna russa distrutta dai finlandesi

Un'autocolonna russa che procedeva a sud di Petsamo è caduta in un'imboscata tesagli da una pattuglia di bianchi mitraglieri finlandesi. Una visione dell'intera colonna distrutta.

Sulla linea Mannerheim

Ecatombe di fanterie sugli spalti delle fortificazioni

Attacchi di massa dei sovietici sanguinosamente respinti - La fatale sorte dei feriti abbandonati tra la neve - L'azione di artiglieria contro Viipuri si sta esaurendo

Helsinki, martedì sera.

Stamane i russi hanno sferrato nuovi furibondi attacchi sull'ala sinistra delle difese finlandesi della linea Mannerheim, ma senza successo.

Ufficiali reduci dalle prime linee riferiscono che i feriti russi abbandonati sul «terreno di nessuno» muoiono in gran parte assiderati, prima che possano essere raccolti. Il freddo è sempre intenso e la regione è spesso flagellata dalla tormenta o battuta dal vento gelido di tramontana.

I prigionieri hanno rivelato che ormai incominciano ad entrare in azione rinforzi affluiti alla prima linea. Osservando i morti raccolti presso la linea Mannerheim ed i prigionieri caduti in mano dei finlandesi, si è potuto constatare che le truppe sovietiche hanno avuto in questi ultimi giorni indumenti più pesanti e di migliore qualità. In complesso il loro equipaggiamento appare migliorato. Si è infatti notata una maggiore percentuale delle classi più giovani e meglio addestrate. Ma, nonostante tutti gli sforzi compiuti dai russi per tentare ancora di sfondare al centro la linea Mannerheim o di travolgere le difese finlandesi all'ala sinistra, forzando il passaggio del fiume Taipale o attraversando il lago Suvanto gelato, sono tutti falliti.

Da molti indizi è facile arguire che i russi incuranti delle perdite impressionanti si propongono di continuare a martellare le difese finlandesi sulla Mannerheim nell'istmo o a nord del Lago Ladoga.

Il piano strategico sovietico è evidentemente basato sulla preponderanza numerica, che è enorme, e che dovrebbe finire per avere ragione della resistenza e dell'impetuosità dei finlandesi.

Ma, finora, non vi è nulla che possa dimostrare l'eventuale riuscita di tale piano.

Un ufficiale reduce dalle prime linee al nord del Lago Ladoga ha confermato che molti feriti russi sono morti assiderati. Ve ne sono a centinaia, sparsi nella zona boscosa, e la lotta che non ha tregua e che infuria su tutti i settori di quel fronte, non ha finora permesso di procedere alla pietosa opera di seppellimento.

L'artiglieria russa di lunga portata ha nuovamente bersagliato ieri Viipuri con alcuni colpi, ma il bombardamento sistematico di quella città è da qualche giorno cessato.

Webb Miller
Inviato speciale dell'United Press

Nove ore di fuoco senza tangibili risultati da parte dei sovietici

Viipuri, martedì sera.

Le artiglierie pesanti finlandesi sull'istmo careliano hanno salutato ieri il nuovo Anno con una salve di 24 colpi.

I russi hanno risposto immediatamente con un rabbioso fuoco dei loro pezzi durato ben nove ore al ritmo di 40-50 colpi al minuto. Tuttavia i danni causati sono stati irrilevanti. Tre proiettili da 210 sono caduti su Viipuri ma non hanno causato che lievi danni allo Stadio del gioco del calcio.

Nuovi contingenti di volontari svedesi partiti per la Finlandia

Stoccolma, martedì sera.

Altri contingenti comprendenti centinaia di volontari sono partiti anche questa notte e nella mattinata pel fronte finlandese. Essi sono composti di uomini dai 18 ai 55 anni appartenenti alle categorie più svariate. Considerevole è l'afflusso di operai. Si prevede che nuove partenze avranno luogo nei giorni di questa prima settimana dell'anno.

Le offerte americane in favore della Finlandia

New York, martedì mattino.

Il *New York Times* dice che la brillante vittoria dei finlandesi al Lago Kianta può essere considerata come una seconda Tannenberg.

Il giornale aggiunge che, comunque, quello che può definirsi un miracolo della resistenza finlandese serve soltanto a dare un po' di respiro al valoroso popolo che attende aiuti di materiali e di uomini. L'ex-Presidente Hoover, reduce da un viaggio negli Stati centro-occidentali, ha confermato che il popolo americano risponde con slancio all'appello che gli è stato rivolto per aiutare i finlandesi. Sono finora più di centomila le piccole offerte di un dollaro.

Il generale russo Sterne richiamato a Mosca

Mosca, martedì sera.

L'improvviso richiamo a Mosca del Generale Sterne dal fronte finlandese viene a rivelare che egli era il comandante supremo delle forze sovietiche che operano contro la Finlandia, mentre si era cercato di mantenere su tale fatto il più geloso segreto.

Come è noto, Sterne fino dall'inizio dell'autunno scorso comandava la prima armata del corpo dell'Estremo Oriente agli ordini di Blucher. Secondo notizie che circolano in questi ambienti diplomatici i dirigenti del Kremlino riservano delle gravissime sanzioni contro Sterne per i clamorosi scacchi subiti dalle truppe russe sul fronte finlandese.

LA GUERRA IN CINA

I giapponesi avanzano lungo la ferrovia Canton-Hankao

Tokio, martedì sera.

Le truppe giapponesi operanti nel sud della Cina continuano ad avanzare lungo la ferrovia Canton-Hankao, nei pressi delle città di Yingtak e Yungyun, secondo un rapporto giunto a Tokio dal Quartiere Generale nipponico questa mattina.

Le truppe giapponesi sono quindi a soli 130 km. al nord di Canton. Un altro gruppo, che occupava Yungton, a 50 km. al nord di Jinkta, si è scontrato con un reparto di truppe cinesi in ritirata verso Jngaika. Secondo informazioni giapponesi, i cinesi avrebbero perduto 1000 uomini durante il combattimento seguitone.

IN CALIFORNIA

Madre e bimbo uccisi dai banditi

Hugo (California), martedì matt.

Un ragazzo di otto anni, tale Glenn Rogers, ha raccontato alla polizia come due uomini siano entrati nella sua casa, nella regione boschereccia di K'amiel Mountain, la sera di Capodanno ed abbiano quindi ucciso sua madre e suo fratello e dato fuoco alla casa.

Sulle nevi di Bardonecchia

Guido Pallotta al campo dei militi universitari

Bardonecchia, martedì sera.

E' arrivato questa mattina, proveniente da Torino, il camerata Guido Pallotta, vice-Segretario dei Guf e membro del Direttorio del Partito, il quale trascorrerà la giornata al campo delle Camicie Nere universitarie. Sono pure arrivati nella mattinata il Magnifico Rettore dell'Università di Torino, prof. Azzo Azzi, e numerosi consoli comandanti delle Legioni universitarie.

Com'è noto, domani mattina, alle ore 9,30, avrà inizio la gara per l'assegnazione del Trofeo Giovinezza, offerto dal Comune di Bardonecchia. Questa mattina, con una semplice cerimonia, il camerata avv. De Marchi, Podestà di Bardonecchia, ha consegnato una pregevole opera dello scultore Affer al Luogotenente generale Enzo Galbiati, Ispettore generale dei reparti universitari.

Domani sera al Palazzo delle Feste la Compagnia universitaria «Camasio e Oxilia» rappresenterà la nota rivista goliardica di Arnaldi e Cavur *Giovanotti in Aula*.

IN MORTE DI LUCIO D'AMBRA

Le condoglianze del Sovrano e del Duce

Roma, martedì sera.

Numerose personalità si sono recate a visitare la salma di Lucio d'Ambra, che riposa nello studio della sua abitazione in via Antonio Stoppani, vegliata dai familiari e dalle Camicie Nere del Gruppo Parioli.

Da parte del Re Imperatore è giunto alla famiglia dell'Accademico scomparso il seguente telegramma: «La notizia della scomparsa dell'Accademico Lucio d'Ambra è stata appresa con vivo rammarico dall'Augusto Sovrano, che mi affida la espressione del Suo cordoglio. Generale Asinari di Bernezzo».

Le condoglianze del Duce sono state presentate alla famiglia dell'illustre Estinto dal Prefetto di Roma, che si è recato a visitare la salma. Hanno anche inviato telegrammi di condoglianza i Ministri Ciano, Pavolini e Teruzzi, il Sottosegretario Del Giudice, il Presidente dell'Accademia d'Italia Federzoni, numerosi Accademici, tra i quali Giordano, Ojetti, Longo, Schiappini, il Prefetto Luciano del Ministero della Cultura Popolare, il Direttore Generale della Cinematografia, Orazi.

Si sono recati di persona a rendere l'estremo saluto alla salma il Ministro Bottai, il vice-Presidente dell'Accademia, Formichi, il Direttore Generale del Teatro, De Pirro. I funerali hanno avuto luogo nelle prime ore del pomeriggio.

UN PRIMATO

Campi di grano mietuti in Calabria il 5 maggio

Roma, martedì sera.

La *Corrispondenza* informa che a Condofuri, in provincia di Reggio Calabria, quest'anno il grano «Fanfulla» fu mietuto il 5 maggio. Il grano era stato seminato il 10 novembre con una normale concimazione. La produzione fu di 22 quintali ad ettaro.

Verso il Polo Sud

L'Ammiraglio Byrd, unitamente al capitano della «Stella del Nord», consulta le carte marittime durante la navigazione verso l'Antartide.

BORSE

TORINO, 2 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 o.	73 75	Unes	14 65
Id. f. m.	73 —	S.T.E.T.	134 —
Redim. 3½ c	70 45	Saree	109 50
Id. f. m.	70 73	Marelli	183 —
Rend. 5% c.	92 70	Fiat	381 —
Id. f. m.	92 90	Savigliano	934 50
Redim. 5 c.	92 95	Nebiolo	871 50
Id. f. m.	94 —	I.N.C.E.T.	119 —
B.T.N. 1940	99 93	Moncenisio	235 —
Id. 1941	100 25	Ilva	371 —
Id. 1943 I	93 30	Ansaldo	68 —
Id. 1943 II	93 30	Westingh.	465 —
Id. 1944	94 —	Lane Borg.	1075 —
Torino 4,50	450 —	Viscosa	865 —
Id. 5% ('31)	430 —	Valli Lanzo	80 —
Id. 5% ('37)	418 —	Colonifero	356 —
S. Paolo 4%	450 —	F.I.S.A.C.	109 50
Id. 3,50%	406 —	Paramatti	297 —
Miglior. 4%	465 —	Giardini	110 —
Ferrov. 3%	290 —	C.I.R.	198 —
Iri 4,50%	460 —	F.E.I.G.T.	174 —
Elfer. 4,50%	464 —	Schiappar.	82 —
Iri-Siet 4%	495 —	Mira Lanza	320 —
Irimare 4,50	461 —	A.N.I.C.	114 75
Iriferro 4,50	514 —	Rumianca	47 —
Stipel 5%	500 —	Montepont	495 —
Ass. Gen.	956 —	Talco Graf.	420 —
Mediterr.	375 —	M. Amiata	865 —
Meridion.	1020 —	Montecatini	218 50
Navig. A. I.	240 —	Acqua Pot.	250 —
Torino Nord	120 —	B. Zuccheri	95 —
Italgas	14 975	Florio	46 —
Sip	73 —	Venchi-Un.	71 15
Terni	309 —	Beni Stab.	370 —
P.C.E.	98 50	Rivanam.	480 —
Valdarno	331 —	Cartiera It.	130 —
Merid. El.	334 —	Burgo	437 —
Edison	334 —	Fern. Riun.	136 —

CAMBI: Parigi 44,45; Svizzera 444,35; Londra 78,30; New York 19,83; Belgio 332,35.

MILANO, 2 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	93 85 ex	Ciell	300 —
Id. f. m.	93 00 ex	Dinamo	431 —
Id. 3,50 o.	77 85 ex	Edison	336 50
Id. f. m.	77 40 ex	Id. posterg.	— —
Redim. 5 c.	93 90 ex	Esticino	783 —
Id. f. m.	93 15 ex	Bresciana	432 —
Id. 3,50 o.	70 30 ex	Valdarno	331 —
Id. f. m.	70 15 ex	Piacentina	324 —
Gim	450 —	Sarda	80 —
Centrale	1100 —	Emiliana	470 —
Ass. Gen.	954 —	Sm	181 50
Mediterr.	375 —	Orenticino	337 —
Meridion.	1020 —	Cisalp. priv.	175 50
Costr. Ven.	331 —	Id. ordin.	175 50
Rubattino	48 50	Orsio	101 —
Cantoni	1610 —	Comacino	106 —
Furter	530 —	Sip	77 —
Ticino	215 —	Tirso	165 —
Olcese	1000 —	Viscosa	500 —
De Angeli	1364 —	Merid. El.	341 —
Cucirini	611 —	Orobia	108 50
Linificio	790 —	Terni	301 —
Rossari	800 —	Unes	14 85
Rotondi	800 —	Marelli	182 —
Tosi	107 50	Termomasio	115 —
Cot. Merid.	351 —	Tyll	735 —
Un. Manif.	460 —	Stet / Distillerie	301 —
Bavardo	778 —	Eridania	701 —
Bisel	3550 —	Raff. L. L.	925 —
Targetti	120 —	E. Zuccheri	98 75
Cascami	545 —	Anic	113 75
Bernasconi	110 —	Italgas	14 75
Chatillon	116 —	Mira Lanza	310 —
Snia	362 —	Cielgeno	1160 ex.
Facchetti	201 —	Petroli	90 25
Scotti	31 75	Ardes	11 50
Ansaldo	68 —	Immobil.	684 —
Ilva	371 —	In. Edilizia	32 75
Metall. It.	440 —	Fondi Rust.	100 —
Amiata	829 —	Beni Stab.	419 —
Montecatini	219 00	La Milano	72 —
Dalmine	140 —	Saturnia	74 75
Breda	588 50	Elios Gen.	100 —
Bianchi	135 50	Baroni	38 —
Isotta	30 75	Burgo	470 —
Fiat	383 —	Ciga	82 —
Reggiane	130 —	Italcementi	318 —
Fr. Tosi	445 —	Pirelli It.	1738 —
Adriatica	301 —	Pirelli e C.	461 —

GENOVA, 2 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. L. A.	403 —	Molini A. L.	413 —
Tramways	426 —	Silos	300 —
Cotonificio	230 —	Eridania	703 —
Offic. Elettr	455 —	Raffin. ord.	990 —
Monterat.	97 50	Zuccheri	3010 —
Semenzato	449 —		

TRIESTE, 2 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	957 —	Martinolich	95 —
Ass. It.	560 —	Tripcovic	461 —
Infortuni	7125 —	Cantieri	148 75
Adr. Sic. A	1125 —	Ampelea	916 —
Id. B	1010 —	Silurificio	41 50
Cosulich	134 —		

TORINO, 2. — Con attività ridotta il mercato mantiene la solita impronta sostenuta. Calmi e poco trattati i titoli maggiori come Fiat, Viscosa, Montecatini, mentre più animazione si nota per le Siet con un relativo buon progresso. Migliorate anche le Sesa, Valdarno, Amiata, Sip e Burgo. Titoli di Stato e parastatali quotati senza cedola semestrale.

MILANO, 2. — Sotto i migliori auspici si è iniziato il nuovo anno borsistico. Per quanto la chiusura si sia dimostrata più riflessiva, quasi tutta la quota registra delle plusvalenze. I maggiori vantaggi sono raccolti dalle Olcese, Breda, Siet, Sicle, Fiat e dalle Emiliane. Pure progredite le Tecnomasio, Rossari, Unione Manifatture, Manifatture Tosi, Franco Tosi, Bresciana, Amiata, Tosi, Cieli e le Volta. Resistenti i titoli di Stato. Da oggi staccano la cedola la Rendita e il Redimibile 5 per cento, il Redimibile e la Rendita 3,50 per cento e le Obbligaz.

Il Calendario delle Borse per il mese di gennaio

Roma, martedì sera.

Le Borse Valori italiane nel mese di gennaio 1940-XVIII rimarranno chiuse nei seguenti giorni, oltre ieri lunedì: sabato 6; domenica 7; domenica 14; domenica 21 e domenica 28; martedì 23 avrà luogo la risposta-premi; mercoledì 24 operazioni di riporto; giovedì 25 prezzi di compenso e spunta; venerdì 26 presentazione offerte; lunedì 29 correzione errori; martedì 30 consegna titoli alla stanza; mercoledì 31 liquidazione.

Un Ente a Roma per i carboni italiani

Roma, martedì sera.

L'*Agenzia Economica e Finanziaria* informa che, sotto gli auspici dell'Azienda Carboni Italiani (A.C.A.I.) e della Azienda Nazionale Consumatori carboni industriali, è stato costituito in Roma un Ente per lo «sviluppo dell'impiego dei carboni italiani» (S.I.C.I.).

Presidente del nuovo Ente è stato nominato il Cons. naz. avv. Giovanni Vaselli e amministratori delegati il cons. naz. rag. Umberto Cattania e il cons. naz. Guido Marasini.

Probabile visita del Papa alla Basilica di S. Paolo

Roma, martedì sera.

E' stata diffusa la notizia che il 26 corrente il Papa si recherà alla Basilica di San Paolo per una solenne cerimonia. La notizia è inesatta. In ogni caso il Papa si recherebbe a San Paolo non il 26 gennaio, ma il 25, in occasione della Conversione di San Paolo, che cade in quel giorno.

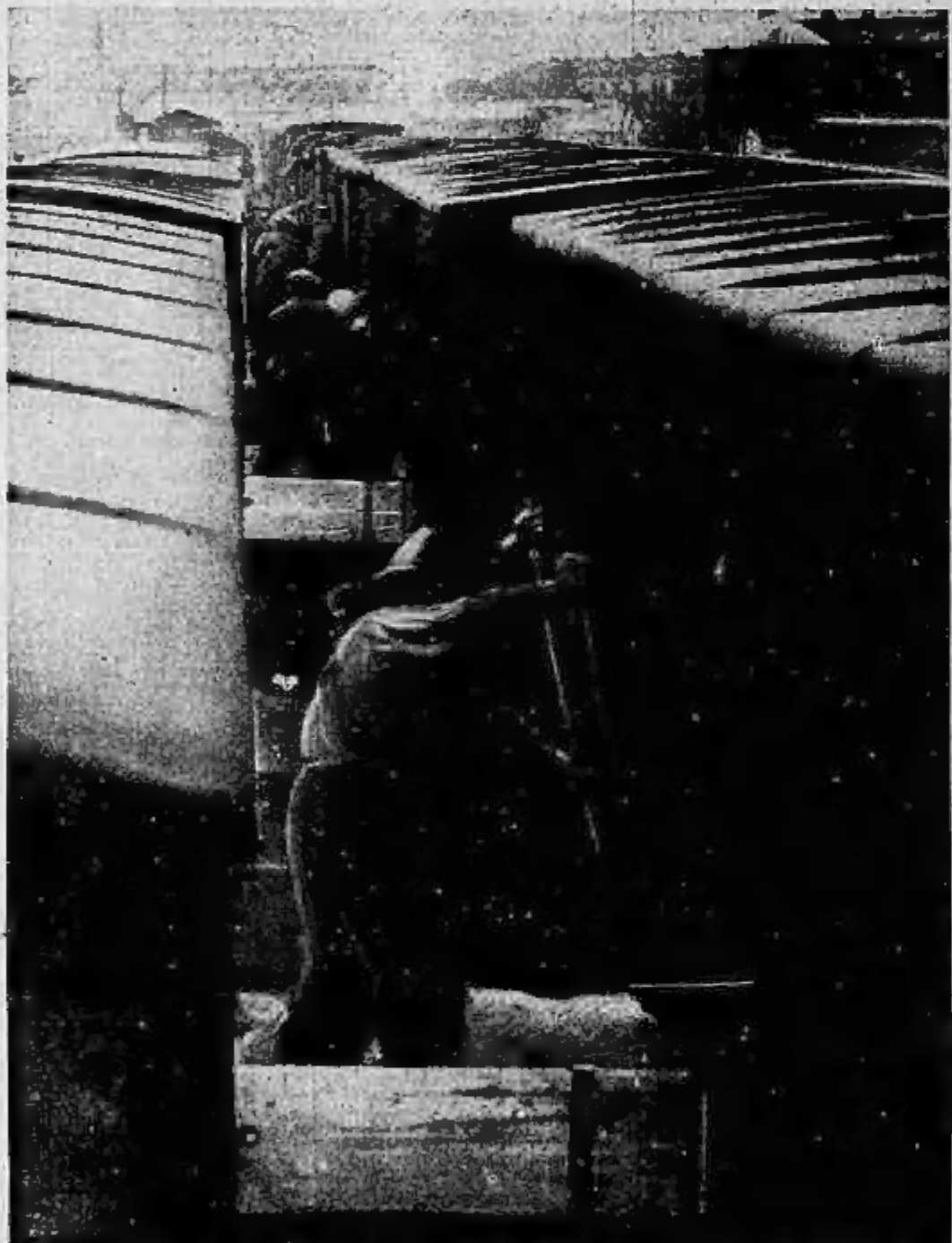
Ma anche questo non è certo per quanto sia sicuro che Pio XII intende recarsi a visitare la Basilica di San Paolo alla prima occasione favorevole, come ha già fatto per San Giovanni in Laterano e Santa Maria Maggiore.

STAMPA SERA

IL CERVINO ILLUMINATO DAL SOLE

Mille volte ritratto, il Cervino offre sempre nuovi volti all'obbiettivo. Questa splendida inquadratura fotografica, còlta dal versante svizzero del gigante, mostra, in tutto il suo splendore, l'aguzza cima della montagna irradiata dal sole.

L'attrezzatura bellica inglese

Il disegno, pubblicato da una rivista londinese, dà una fantasiosa e, naturalmente, ottimistica visione dell'attuale attrezzatura bellica inglese.

Grano russo alla Germania

L'accordo economico-commerciale tra il Reich e la Russia è entrato in piena attuazione e i primi rifornimenti di grano russo stanno giungendo in Germania. Nella foto le operazioni di trasbordo dai carri russi a quelli germanici di un carico di grano in una stazione di frontiera tedesca.

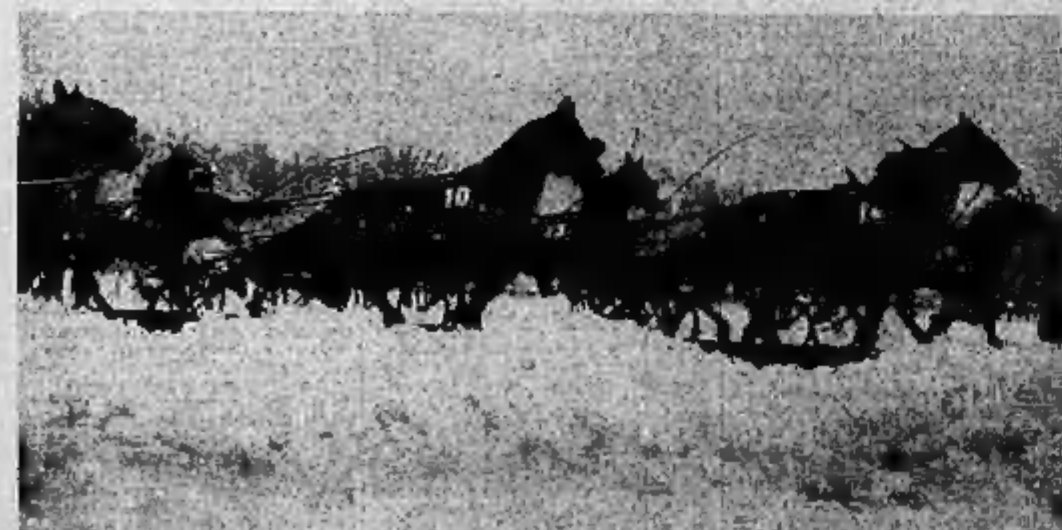
Capricci della moda

Pantofole novità le cui punte si ispirano al timido coniglio e al muso del leprotto.

Musica

Un soldato tedesco rallegra con buona musica i suoi compagni.

Non investite il vigile

L'oscuramento ha causato vittime tra i poliziotti inglesi. Gabbano bianco, scritta luminosa e lampadine di un vigile di Manchester.

Corse ippiche fra la neve

La neve è caduta abbondante ovunque. La foto ritrae una movimentata corsa al trotto sulla neve all'Ippodromo parigino di Vincennes.

Soldati finlandesi che minano una strada

Sono di questi giorni le notizie di interi reparti sovietici saltati in aria a causa delle mine disseminate nel corso di preordinate ritirate dai finlandesi. Nella fotografia alcuni soldati finnici intenti a minare una strada prossima al front.